

I Punto Famiglia:
strategie ed opere delle Acli
con e per la famiglia

FUNZIONE PROGETTAZIONE E INNOVAZIONE SOCIALE
E POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Questo volume è stato curato da:

Funzione Progettazione, Innovazione sociale e Politiche per la famiglia

Coordinamento politico:

Lidia Borzi responsabile nazionale Acli Funzione Progettazione, Innovazione sociale e Politiche per la famiglia

Coordinamento tecnico ed editoriale:

Giovanna Vania Blanco e *Cristina Morga*, Funzione Progettazione, Innovazione sociale e Politiche per la famiglia

Hanno apportato il loro prezioso contributo:

Vittoria Boni, responsabile nazionale Acli Dipartimento Welfare

Maurizio Drezadore, responsabile nazionale Acli Dipartimento Lavoro e presidenza Enaip

Maria Grazia Fasoli, responsabile nazionale Acli Funzione Studi e Coordinamento del programma

Hanno, inoltre, collaborato:

Fabio Cucculelli, Dipartimento Lavoro Acli

David Recchia, Dipartimento Welfare Acli

Progetto grafico e impaginazione: Aesse Comunicazione srl

Stampa: Stab. Tipolit. Ugo Quintily SpA - Roma

INDICE

Presentazione	5
Introduzione	9
I Punto Famiglia: strategie ed opere delle ACLI con e per la famiglia	
Premessa	11
Parte I	
1. Analisi del contesto	13
Parte II	
2. Le politiche per la famiglia delle Acli	17
2.1 Premessa	17
2.2 Obiettivi strategici	18
2.3 Priorità programmatiche	21
2.4 Proposte di interventi concreti a favore della famiglia	21
Parte III	
3. I Punto Famiglia delle Acli	25
3.1 Perché i Punto Famiglia	25
3.2 Obiettivi dei Punto Famiglia	26
3.3 I Punto Famiglia come catalizzatori di governance	27
3.4 Protagonisti/beneficiari	28
3.5 Strutturazione dei Punto Famiglia	30
3.5.1 Tratti distintivi	30
3.5.2 Servizi e attività	31
3.6 Percorsi di supporto all'implementazione dei Punto Famiglia	35
3.7 La metodologia di lavoro	35
Parte IV	
4. Strumenti operativi	37
4.1 Aprire un Punto Famiglia in dieci passi	37
4.2 Schede operative delle attività di servizio e di aggregazione dei Punto Famiglia	41

Presentazione

di Andrea Olivero

Presidente Nazionale Acli

La famiglia rappresenta per le Acli un tema prioritario. Da sempre è stata e tuttora è per l'Associazione un ambito di impegno, assunto sempre con lo spirito di orientare le Acli verso i bisogni dei soggetti più importanti della società. I bisogni, anche relazionali, della famiglia attuale sono molteplici, dal momento che essa vive una fase di particolari tensioni ed è sottoposta a richieste esigenti e a pressioni, in un clima sociale e politico sempre più frammentato ed incerto. L'avvento della globalizzazione, i cambiamenti nel mercato del lavoro, la crisi economica e del welfare, i nuovi modelli di consumo e i differenti stili di vita, hanno inedite ripercussioni sulle famiglie, sensibili tanto ai cambiamenti sociali che ai mutamenti interni. Tutto ciò accade in uno spazio pubblico che affronta il tema della famiglia spesso in modo improprio e fizioso, non operando per la sua reale valorizzazione.

Malgrado questo contesto generale non propizio, la famiglia ha mostrato che il processo di emancipazione e di individualizzazione non ha annullato la sua specificità, evidenziando particolari doti di flessibilità e di adattamento a tutti i mutamenti sociali attualmente in corso, non abdicando alla sua funzione storica, biologica e sociale. La nostra associazione è da sempre consapevole che la famiglia è un soggetto fragile quanto prezioso, perché luogo di relazioni primarie, uniche e irriproducibili. Non è un caso che chi può contare su saldi legami familiari e ne ha potuto beneficiare nel tempo, si senta più sicuro e nella vita quotidiana riesca più agevolmente a stabilire relazioni affettive durature. Maggiore equilibrio e capacità di aprirsi e accordare fiducia è la più importante ricaduta di una famiglia serenamente vissuta. Molto bene lo fanno i tanti lavoratori immigrati nel nostro Paese, che lasciano le proprie famiglie nella nazione d'origine o in altri Stati meta di emigrazione.

È altrettanto evidente il sostegno materiale che le famiglie offrono ai propri membri in un contesto, come quello italiano, da sempre (e tanto più in tempo di crisi) caratterizzato da scarsi servizi e ancor più scarse risorse indirizzate a facilitare la vita quotidiana delle famiglie e dei loro membri. E tra questi soprattutto delle donne, che ne sostengono il peso maggiore e che ancora oggi dividono il loro tempo e le loro energie, spesso senza alcun sostegno esterno, in una serie di attività volte ad assicurare il benessere di tutti i componenti del nucleo familiare, sperimentando concretamente in cosa consiste agire per il bene comune.

Il ruolo che le Acli intendono svolgere è duplice: da un lato favorire una riflessione che tenga conto dei cambiamenti intervenuti in ambito familiare, a partire dal più ampio contesto socio-culturale, ma organismo flessibile nel quadro della so-

cietà postmoderna. Dall'altro, tale visione aggiornata della famiglia deve essere accompagnata da un'azione di sostegno alle sue numerose difficoltà e di promozione delle sue potenzialità.

Per le Acli una nuova politica della famiglia deve essere orientata al riconoscimento di una vera e propria cittadinanza familiare. Come abbiamo sostenuto nel nostro ultimo Congresso, c'è da compiere un salto di qualità che riconosca la famiglia quale soggetto attivo di promozione sociale ed economica. Non basta affermare la centralità della famiglia fondandola sulle sue capacità di spesa o sulle sue potenzialità di consumo, poiché la famiglia non può essere ridotta a salvagente dell'economia. Ciò su cui insistiamo è l'avvento di vere politiche familiari integrate, per la ricostruzione del tessuto sociale del nostro Paese. Sostenere concretamente il protagonismo della famiglia significa tenerla in considerazione quando si mette a tema il lavoro e la conciliazione dei tempi, darle dignità rispetto al sistema fiscale italiano, insomma riportarla al centro dell'agenda politica.

Le Acli promuovono la soggettività della famiglia sostenendo il suo reale protagonismo sociale, perché possa informare di sé la società, contaminandola con il suo stile relazionale, l'attenzione all'altro, la solidarietà, la fiducia alla base di ogni legame sociale. Del resto la famiglia è già la prima forma di comunità democratica. Al suo interno, come risulta da molte ricerche che nelle Acli abbiamo realizzato in questi anni, si apprendono le regole del vivere civile, della convivenza, del rispetto dell'altro, della valorizzazione delle differenze. In essa si fa esperienza della pluralità, del mettere in comune, della conciliazione delle diversità, dell'impegno di tutti per un obiettivo condiviso. Non vi è dubbio che la famiglia sia il luogo per eccellenza dove si sperimenta il legame interpersonale (che è poi anche legame sociale e lo alimenta), dove si compie la prima esperienza della convivenza civile. È la famiglia la prima agenzia di socializzazione, la prima scuola di democrazia, che abilita alla vita di relazione con gli altri, nel rispetto reciproco fra gli individui.

La famiglia realizza una mediazione tra privato e pubblico che è processuale, dinamica, sottoposta a continue trasformazioni, ma comunque indispensabile. Valorizzando le potenzialità sociali della famiglia ed entrando con lei in un rapporto di scambio e sostegno, i legami sociali si rafforzano attraverso quelli familiari, riuscendo nella simultanea promozione di individui e comunità. La famiglia possiede, sotto questo profilo, una grande ricchezza: costituisce, infatti, un laboratorio, perché al suo interno si sperimentano costantemente soluzioni, equilibri e modelli diversi, creativi, ed insieme innovativi rispetto alle esigenze vecchie e nuove che i componenti si trovano ad affrontare. In questo senso la famiglia rappresenta una fucina sempre in attività, un filtro delle trasformazioni della società, offrendo ai suoi membri la possibilità di essere protagonisti di questi mutamenti che, in un processo di osmosi, possono partire dall'interno della famiglia per arrivare alla società.

L'iniziativa del Punto Famiglia corrisponde all'attenzione prioritaria delle Acli verso la famiglia e al duplice intento di sostenerla e promuoverla. Come associazione ci siamo proposti di pensare la famiglia non come somma di individui ma insieme di persone, cioè di soggetti nella complessa e fitta trama delle loro molteplici relazioni e rete di legami.

Le attività e i servizi dei Punto Famiglia sono orientati alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare, in modo tale da restituire alle famiglie la competenza rispetto ai propri bisogni e da valorizzare le risorse familiari a beneficio dell'intera comunità. L'obiettivo è quello di costruire luoghi di incontro e di amicizia nei quali le famiglie possano sperimentare e vivere l'appartenenza ad una comunità, ricevere ed offrire solidarietà, trovare insieme risposte a bisogni specifici.

Il progetto si sviluppa dal basso, dalle esperienze che si conducono nei territori. Non intende proporre un modello rigido, quanto piuttosto variabile e dinamico, in grado di valorizzare le peculiarità e le risorse delle diverse realtà locali, anche se si sono delineate alcune caratteristiche comuni, capaci di identificare lo spirito associativo di questa iniziativa rispetto alla mission aclista.

L'esperienza dei Punto Famiglia è una sfida per le Acli, un'opportunità per mettersi in gioco nel creare sinergie tra i propri servizi e con altre organizzazioni e istituzioni, nel coinvolgere i territori. In altri termini, rappresenta un percorso di crescita e di comprensione reciproca tra la società e l'Associazione. Una occasione per mettere alla prova la creatività sociale delle Acli, la capacità di ascoltare e di innovare, di sperimentare per il benessere collettivo, restando fedeli alla propria vocazione di prossimità e sussidiarietà.

Valorizzare la famiglia, accoglierne i bisogni relazionali, dare cittadinanza al suo ruolo di attore pubblico, promuovere la sua funzione di utilità sociale, corrisponde al DNA delle Acli. Dotare la famiglia di capitale sociale e di strumenti al passo coi tempi significa accrescere le sue risorse per far fronte adeguatamente alle difficoltà che incontra, per ampliare la sua capacità di adattamento ai cambiamenti in un contesto sociale in trasformazione, amplificando la possibilità di determinare le proprie scelte e le proprie strategie. Agli uomini e alle donne che ogni giorno vivono la fatica e la bellezza di districarsi tra bambini da allevare, anziani da accudire, abitazioni da curare, attività professionali da gestire, impegno attivo nella società civile, sviluppo e benessere personale da non trascurare, sono dedicati i nostri sforzi, perché sono loro a rigenerare costantemente la società.

Le Acli hanno sempre concepito la famiglia come soggetto sociale cruciale per la vita delle comunità locali e del Paese, come attore di un welfare promotore di sviluppo, capace di stabilire legami con e fra le persone, per consentire loro di affrontare situazioni di disagio e di accedere ai servizi offerti. Per il futuro l'Associazione intende, mediante l'esperienza dei "cantieri" Punto Famiglia, continuare a sostenere il protagonismo della famiglia nell'ottica di una democrazia partecipativa che coinvolga i cittadini nella partecipazione alla sfera pubblica ed impegni tutti a decisioni più condivise per il bene comune.

Introduzione

Lidia Borzi

Responsabile Funzione Progettazione e Innovazione sociale e Politiche per la famiglia

L'affermazione di Giovanni Paolo II, secondo cui "il bene della persona e della società è strettamente connesso alla buona salute della famiglia" sembra essere più che mai attuale. Eppure, non si può dire che oggi la famiglia sia particolarmente in buona salute, anzi, sembra mostrare più di un segno di sofferenza, non solo da un punto di vista materiale, ma anche e soprattutto da un punto di vista relazionale.

Nonostante il benessere della famiglia sia una *conditio sine qua non* per la ripresa e per lo sviluppo del Paese, in Italia c'è la tensione a spendersi (nei fatti) e a spendere (da un punto di vista economico) poco e/o male per la famiglia, molto meno che nella maggior parte dei Paesi europei. Ciò dipende in larga parte dal fatto che la famiglia viene percepita più come un bene individuale che come un bene della società, più come un peso, un costo, quindi, un soggetto da assistere che un soggetto da promuovere. Se si invertisse invece la rotta, considerando la famiglia come un bene e una risorsa sociale, come una "cosa bella", un investimento ad alto rendimento economico e sociale, allora si potrebbe più facilmente uscire dalla crisi, capitalizzando un notevole valore aggiunto, sia a livello personale che sociale.

Ed è proprio questo l'obiettivo a cui mirano le Acli. Se la famiglia è la principale cellula della società, in quanto rappresenta un'opportunità per lo sviluppo della persona e una risorsa importante per la comunità e il Paese, è di primaria importanza sostenerla nelle difficoltà quotidiane, favorire la cittadinanza familiare e promuovere o potenziare il protagonismo delle famiglie.

In questo quadro, mi piace sottolineare il carattere innovativo del progetto Punto Famiglia, partito all'indomani del XXIII Congresso delle Acli quando, sempre nel rispetto della propria mission, l'Associazione ha individuato fra le sue priorità la famiglia, mettendone al centro proprio la cittadinanza e il protagonismo, considerandola una risorsa e non un soggetto da assistere. In questo senso l'originalità del Punto Famiglia risiede proprio nel tentativo di creare forme di aggregazione e di servizio *per e con* le famiglie.

Ma non è questo l'unico elemento che connota questa realtà associativa. Parlando con le opere e scegliendo di lavorare *con* le famiglie, attraverso i Punto Famiglia, le Acli intendono altresì riqualificare la propria proposta associativa. I Punto Famiglia diventano allora una delle importanti scommesse delle Acli, perché si pongono il duplice obiettivo di mettere a sistema i diversi soggetti che da tempo lavorano sulla famiglia, in un'ottica di *family mainstreaming* e di riconoscimento della centralità dei territori, sviluppando anche alleanze esterne, al fine di favorire ri-

sposte integrate che abbiano dei riflessi sul modello organizzativo delle Acli.

Ecco perché i Punto Famiglia possono diventare facilitatori dell'integrazione di sistema e catalizzatori del processo di governance, avviato ormai da diversi anni nella nostra Associazione. I Punto Famiglia, infatti, si candidano ad essere elementi propulsivi della sussidiarietà orizzontale e verticale che è alla base di una fattiva integrazione dell'articolato sistema Acli, sostenendo e avviando la sperimentazione di nuove modalità organizzative.

Se fino a ieri le Acli hanno promosso un modello di governo condiviso a partire dai soggetti coinvolti, oggi, con i Punto Famiglia, intendono concretizzare il processo di governance di sistema mettendo al centro un soggetto trasversale quale, per l'appunto, la famiglia. Infatti, sul piano della *sussidiarietà orizzontale*, la famiglia rappresenta il perno fondante di un processo che impegna l'intero sistema associativo in una logica di co-progettazione con i Servizi, le Imprese Sociali e le Associazioni Specifiche, perseguendo l'obiettivo di garantire una più efficace presenza e rappresentanza della nostra Associazione nel sociale e generando, dunque, una nostra capacità di proposta politica. Sul piano della *sussidiarietà verticale* i Punto Famiglia possono svolgere un ruolo chiave in quanto le politiche familiari e sociali, con la riforma del titolo V della Costituzione, sono in capo alle Regioni. I livelli regionali Acli possono pertanto rappresentare degli osservatori privilegiati dei fabbisogni delle famiglie e delle risorse esistenti sul territorio, oltre che luoghi idonei per promuovere modelli di formazione e comunicazione integrata fra i diversi livelli.

La rigenerazione delle Acli non può dunque non passare attraverso i circoli, principali sentinelle del territorio e ambiti particolarmente adatti in cui *ascoltare* le reali istanze delle famiglie, individuarne i bisogni e valorizzarne il *protagonismo* e la *partecipazione*. I Punto Famiglia diventano quindi un modo per rilanciare e rivitalizzare i nostri circoli e, allo stesso tempo, per rafforzare lo stretto legame che esiste fra famiglia e territorio.

Grazie al contributo del 5X1000 che i cittadini hanno devoluto alle Acli, in breve tempo sono stati avviati, nell'intero territorio nazionale, più di sessanta Punto Famiglia, un segno che mostra la legittimità di questa "scommessa". Evidentemente, la base associativa sta cogliendo questa opportunità e comprendendo che rigenerare il fare associativo attraverso la famiglia, considerata come "sintesi delle solidarietà", è una strada possibile e fruttuosa per il bene dell'Associazione e del Paese.

Premessa

Attraverso l'istituzione dell'area "Politiche per la famiglia" e lo sviluppo del progetto "Punto Famiglia", le Acli intendono tanto sistematizzare il loro pluriennale impegno sulla famiglia, quanto sostenerne il protagonismo civico. L'Associazione ritiene, infatti, che questa cellula primaria della società necessiti di nuova linfa al suo interno e di rinnovata attenzione da parte delle istituzioni pubbliche, della società civile organizzata e del mondo economico.

Il presente documento si pone l'obiettivo di sviluppare le linee strategiche sul tema della famiglia, offrendo nuovi spunti e riflessioni, frutto di un percorso condiviso fra i diversi soggetti del sistema Acli, nel segno della centralità del territorio e della co-progettazione, fattori strategici emersi nel XXIII Congresso nazionale Acli.

La strategia che le Acli hanno scelto di adottare si sviluppa nell'alveo di quella attenzione al **fare pensato** che caratterizza da tempo l'Associazione, coniugando capacità di visione ad opere concrete.

Il documento si suddivide in quattro parti:

- l'analisi del contesto volta ad esaminare le difficoltà, i bisogni e le risorse delle famiglie italiane;
- le politiche delle Acli per e con la famiglia in coerenza con gli obiettivi strategici e le priorità programmatiche dell'Associazione;
- le linee guida sui "Punto Famiglia" che rappresentano il "precipitato organizzativo dinamico" delle riflessioni politiche e culturali promosse dalle Acli attorno al tema della famiglia;
- gli strumenti operativi per infrastrutturare e/o implementare i Punto Famiglia.

Parte I

1. Analisi del contesto

In Italia la famiglia ha subito negli ultimi anni profonde trasformazioni. Fra i maggiori cambiamenti è necessario segnalare il processo di ridimensionamento delle famiglie: i dati ISTAT confermano che fra il 1994 e il 2003 i nuclei composti da una sola persona sono cresciuti di circa 1,3 milioni di unità, mentre nello stesso lasso di tempo, le coppie con figli sono diminuite di 400 mila unità. Nel nostro paese si sta quindi via via affermando un modello familiare “leggero”, in cui aumentano i single e le coppie senza figli e diminuiscono i nuclei familiari con figli, passando dal 48% nel 1993 al 41,9% nel 2003. Tale squilibrio demografico è dovuto sia a difficoltà relazionali che materiali.

Le difficoltà relazionali delle famiglie italiane

Il quadro entro cui si colloca oggi la famiglia è rappresentato da una società liquida in cui l'instabilità e l'inafferibilità dei sistemi relazionali e culturali rendono sempre più difficili i rapporti intra ed extra familiari. Sono numerosi gli esempi di solitudine “subita” e “agita” che sempre più frequentemente si verificano anche all'interno della famiglia. Si sentono soli i bambini che spesso sono privi della compagnia di fratelli e/o amici; si sentono soli i genitori che, oberati da un eccessivo carico di lavoro, non riescono a godere di momenti di convivialità e di aggregazione fuori e dentro casa; si sentono soli gli anziani che, per un verso avvertono sempre più il mancato riconoscimento della loro funzione sociale, per l'altro non vedono soddisfatto il loro bisogno di comunicazione.

Tale sfaldamento nei rapporti intra e interfamiliari viene confermato da un monitoraggio effettuato sulle famiglie italiane coinvolte nel Progetto “Laboratori di comunità” e nel “Progetto Famiglia” delle Acli¹, in cui è emerso che questi soggetti sentono più di altri l'esigenza di dover partecipare ad attività aggregative con i figli ed altre famiglie. Il loro desiderio è quello di trovare degli spazi extra familiari dove poter condividere esperienze di socializzazione².

¹Attraverso il progetto Laboratori di comunità, avviato nel 2006 (finanziato dal Ministero della Solidarietà Sociale), le ACLI hanno attivato 5 luoghi di socializzazione volti a fornire risposte concrete ai bisogni espressi dalle famiglie nelle province di Ferrara, Cuneo, Avellino, Napoli e L'Aquila. A queste realtà, con un investimento ulteriore da parte dell'Associazione, attraverso il Progetto Famiglia, se ne sono aggiunte altre 9 fino a costituire una rete nazionale coinvolta nella sperimentazione di un nuovo modello di intervento a sostegno della famiglia.

²Bisogna notare che tali richieste sono avanzate soprattutto dalle famiglie giovani, formate da coniugi che hanno circa 40/45 anni, con titoli di studio spesso superiori al diploma. A tal proposito, cfr. Progetto famiglia, Area Progetti, Ufficio Studi (a cura di), *Riflettori sulla famiglia: strategie politiche e azioni progettuali*, in Sperimentazione e innovazione sociale, n.1, Roma, Aesse Comunicazione, 2008.

Nonostante ciò, soprattutto in Italia, vi è ancora una diffusa convinzione dell'importanza dell'istituto familiare. Lo dimostrano i dati del VI Rapporto IARD (2007)³: i valori che i giovani mettono ai primi posti sono la salute, che raccoglie il consenso della quasi totalità del campione (92%) seguita a pochi punti percentuali dalla famiglia (87%), sulle cui spalle grava da sempre il peso di essere il primo "ammortizzatore sociale", sia nei confronti dei bambini che degli anziani.

Le difficoltà materiali delle famiglie italiane

L'attuale clima culturale e sociale pare dunque aver indebolito i legami familiari; ma anche la incerta situazione economica che da anni attraversa l'intero Paese e che si è ulteriormente acuita a partire dalla crisi finanziaria del 2008, costringe le famiglie italiane a "far quadrare i conti" con sempre maggiori difficoltà e con notevoli ripercussioni sulla tenuta delle stesse.

In Italia, il divario fra ricchi e poveri sta aumentando di anno in anno. Lo evidenziano gli ultimi dati sia dell'OCSE⁴ che dell'ISTAT⁵.

Se a questo si aggiunge la progressiva perdita del potere di acquisto⁶ e il senso di insicurezza e timore del futuro⁷, ci si rende ben conto come la propensione al consumo delle famiglie si sia drammaticamente contratta.

Vi è infatti una percentuale sempre più ampia di famiglie che stenta ad arrivare alla quarta settimana. Non è un caso che le strategie di risparmio delle famiglie - fanno notare all'Istat - sono diffuse per tutti i comparti di spesa e attraversano l'intero territorio nazionale⁸.

Lo stesso dicasi per la questione del lavoro che assume toni sempre più preoccupanti per diverse categorie di persone: per i giovani *in primis*, ma anche per le donne e per gli over 40 espulsi dal mercato del lavoro. Le forti destrutturazioni, dovute al declino industriale, hanno provocato la perdita di molti posti di lavoro fisso

³ Il Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia (realizzato ogni 4 anni) costituisce, a partire dal 1984, una preziosa osservazione della dinamica di atteggiamenti, opinioni e comportamenti dei giovani italiani.

⁴ A fronte di una media OCSE di 0,30, in Italia il coefficiente "Gini" (un parametro di misurazione per la disuguaglianza) è pari a 0,35, in Danimarca a 0,23.

⁵ Le famiglie che vivono in situazioni di povertà relativa sono 2 milioni 623 mila e rappresentano l'11,1% delle famiglie residenti; si tratta di circa 8 milioni di individui poveri, pari al 12,9% dell'intera popolazione. La povertà è più diffusa nel Mezzogiorno, dove la quota delle famiglie povere è quasi cinque volte superiore a quella osservata nel resto del Paese; inoltre, tocca anche le famiglie con un solo figlio, i giovani con un lavoro precario, i nuclei composti da anziani e le famiglie monogenitoriali.

⁶ A partire dal 2000, le dinamiche di crescita delle retribuzioni, delle pensioni e della produttività, evidenziano che siamo in presenza di un problema di decrescente e insufficiente potere d'acquisto delle famiglie. Secondo alcune recenti indagini ISTAT, oltre 14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese: il 14,6% arriva con grande difficoltà a fine mese; il 28,4% non riesce a far fronte a una spesa imprevista; il 9,3% è in arretrato nel pagamento delle bollette. La perdita del potere d'acquisto riguarda numerosi prodotti; solo per fare un esempio, in un anno (fra il settembre del 2007 e 2008) alcuni generi alimentari come la pasta, il latte e il pane sono aumentati rispettivamente del 25%, del 9% e dell'8%.

⁷ Secondo l'ultima indagine GfK Eurisko, il 56% degli italiani ritiene che il proprio lavoro sia meno garantito rispetto ad un anno fa. Ciò è un dato allarmante poiché tale sentimento ha importanti effetti sull'economia, influenzando sui consumi per il 10-15%.

⁸ I dati diffusi dall'Istat nel 2007 confermano che per la prima volta negli ultimi sei anni, la spesa media mensile per i consumi è calata in termini reali. È vero che tale spesa, nel 2007, ha registrato un aumento dello 0,8% ma a fronte di una dinamica inflazionistica del +1,8%, essa è, in termini reali, diminuita.

e un forte aumento dell'instabilità nell'industria e nei servizi. I lavoratori, per lo più precari, attualmente con scarse garanzie, senza un sostegno al reddito e senza tutele, rischiano quindi di non essere in grado di superare le difficoltà che attanagliano momentaneamente il Paese. Soprattutto per le giovani generazioni, l'aspirazione a formarsi una famiglia è sempre più frenata dalla paura di un futuro incerto e precario che non consente progetti di vita autonomi.

In questo quadro la situazione peggiora ulteriormente se si aggiunge anche la difficoltà ad acquistare un'abitazione a prezzi accessibili⁹, il costo elevato degli affitti¹⁰, la carenza di edilizia pubblica¹¹. Il problema della casa costituisce dunque un ulteriore gravoso peso, tanto per le famiglie meno abbienti, quanto per il ceto medio, rischiando di trasformarsi in vera e propria emergenza sociale.

Tutte queste difficoltà, affrontate da un numero sempre maggiore di famiglie, comprese quelle che vivono una *normalità problematica* (nuclei del ceto medio che oggi, rispetto al passato si trovano a fare i conti con il caro vita e la difficile conciliazione fra tempi della cura e tempi del lavoro) sono amplificate per le famiglie straniere. In Italia ci sono, infatti, 3.432.651 immigrati (Istat, 2008); essi rappresentano il 5,8% della popolazione totale e rispetto al 2007 sono aumentati del 16,8%¹². La famiglia immigrata, che presenta un trend di natalità significativo (l'11% dei nuovi nati è di origine straniera), in un quarto dei casi è monoparentale; si tratta di famiglie con un solo genitore, per lo più donna, separata o divorziata con figli (proveniente soprattutto dai paesi dell'Est europeo), a cui va aggiunta un'ampia quota di famiglie "spezzate" (Filippine e America Latina), in via di ricongiungimento.

Welfare e famiglia

E le istituzioni come affrontano tutti questi problemi appena esposti? Nel nostro paese non esiste una vera politica che sostenga la famiglia nelle sue diverse fasi. La stessa modifica del titolo V della Costituzione, che ha affidato a Regioni ed Enti Locali competenze esclusive nell'ambito delle politiche sociali ha fatto sì che si sviluppassero molteplici modelli di welfare, diversamente attenti alla soggettività, ai bisogni e alle risorse della famiglia. Si è dunque ben lontani da politiche per la famiglia integrate e ordinarie, come sono attuate da tempo nei paesi scandinavi e come sta avvenendo attualmente e con successo, in paesi come la Francia e la Germania.

⁹ Secondo un'indagine svolta dal Sole 24 ore sul caro mattone nelle principali capitali del mondo (marzo 2007), un italiano di ceto medio (quindi con un reddito di circa 45mila euro l'anno) deve considerare 26 anni per acquistare un alloggio di 50 mq nel centro di Roma. In Germania, per comprare lo stesso appartamento, sono sufficienti, a parità di reddito, 5 anni; in Francia 12; in Spagna 16.

¹⁰ Nell'arco temporale compreso tra il 1999 e il 2006 i canoni di affitto sono aumentati del 112%. Ciò comporta che in Italia ci siano circa 6 milioni di abitazioni non stabilmente occupate; nel 2004, per esempio, gli alloggi in affitto sul totale di quelli occupati era pari solo al 20,3% (in Germania e in Francia si raggiungono rispettivamente le percentuali del 57,40% e del 43,80%).

¹¹ A fronte di una media europea del 16%, in Italia l'edilizia pubblica si attesta intorno al 4%, ovvero, mentre nel 2004 sono stati costruiti in Italia 1.700 alloggi pubblici, in Francia se ne sono costruiti 150.000.

¹² Si consideri che più della metà della popolazione straniera è di sesso femminile (50,5%), impegnata soprattutto nei servizi domestici, dove vi è un'alta concentrazione di lavoro irregolare.

L'assegnazione delle competenze allo Stato e alle Regioni, che in alcuni casi si sovrappongono, l'inadeguata applicazione della 328 da parte di diverse Regioni, la provvisorietà degli interventi rivolti alla famiglia (es. bonus bebè, deduzioni ecc.) hanno determinato una situazione di deficit delle politiche per la famiglia in Italia, sia in termini di investimenti che di attenzione complessiva sul piano delle politiche fiscali, sanitarie, sociali, abitative e del lavoro¹³.

L'analisi delle politiche sociali e di welfare realizzate in questi anni mostra, dunque, un modello di stato sociale frammentato, disarticolato e non integrato, quindi, poco efficace. Si tratta per lo più di politiche di stampo assistenzialistico, legate alla logica dell'emergenza e della straordinarietà, piuttosto che a quella dell'ordinarietà e della lungimiranza.

¹³In Italia, per esempio, la spesa per la protezione sociale in percentuale sul PIL (compresa la spesa previdenziale) è pari al 26,4%, in Francia al 31,1% a fronte di una media europea EU15 del 31,5%; mentre quella per la famiglia e per l'infanzia è pari all'1,1%, in Francia al 2,5%, a fronte di una media europea EU15 del 2,4% (dati EURISPES, 2006). Infine, in Italia si destina all'edilizia pubblica lo 0,03% del Pil, in Germania lo 0,61%, in Francia lo 0,80.

Parte II

2. Le politiche delle Acli *per e con la famiglia*

2.1 Premessa

C'è un filo rosso che attraversa da sempre la storia aclista sui temi della famiglia e delle relative politiche: dalla condizione del lavoratore/lavoratrice intrecciata con il contesto familiare degli associati, fino alla famiglia quale luogo primario nella costruzione di una nuova cittadinanza sociale¹⁴.

La famiglia diventa, dunque, per le Acli un soggetto istituzionale e sociale in ogni processo di sviluppo umano, in cui le singole persone vengono considerate a partire dai loro legami e dalle relazioni che istaurano nella famiglia. “Componendo e portando a sintesi esigenze altrimenti destinate a non superare l'orizzonte individualistico, la famiglia crea coesione, articola in modo pluralistico i bisogni e si configura come laboratorio di socialità”¹⁵. Infatti, come diceva Giovanni Paolo II “il bene della persona e della società è strettamente connesso alla ‘buona salute della famiglia’”. Essa infatti, è sia il luogo dell'umano che plasma in modo incisivo le identità e i sentimenti delle persone e, allo stesso tempo, può, se opportunamente valorizzata e promossa, rappresentare un'importante risorsa sociale. La famiglia, infatti, in quanto luogo elettivo di educazione e di solidarietà è il primo perno della sussidiarietà orizzontale.

Oggi, invece, emerge un'immagine di famiglia in affanno, sia da un punto di vista materiale, che relazionale. Ciò tende ad oscurare la bellezza e le potenzialità del soggetto famiglia.

Pertanto, le Acli, nel rispetto della propria specificità di associazione di promozione sociale, intendono sviluppare il protagonismo della famiglia sia nel suo ruolo di soggetto promotore di cittadinanza attiva che in quello educativo.

A tal fine è necessario che l'impegno concreto delle Acli a favore della famiglia sia supportato da un'elaborazione culturale condivisa che accompagni e guidi lo sviluppo di pratiche organizzative coerenti e di offerte integrate di servizi, rendendo protagonista tutto il sistema Acli affinché ognuno, nella peculiarità del proprio operare, possa rispondere in modo adeguato ai bisogni e alle necessità delle persone, delle famiglie e delle comunità con proposte che siano capaci di far fronte a questo momento critico.

¹⁴Cfr. a cura del Dipartimento Politiche Sociali e Welfare ACLI, *Il Welfare del XX Secolo. Nuove Politiche sociali e sviluppo umano*, Aesse, Roma, 2008, p. 106.

¹⁵Cfr. a cura del Dipartimento Politiche Sociali e Welfare ACLI, op. cit., Aesse, Roma, 2008, pag. 107.

In tale quadro, la filosofia di fondo che guida la strategia delle Acli sulla famiglia si muove su due piani: uno che appartiene al pensare e uno al fare, ovvero, utilizzando un'espressione del presidente nazionale, Andrea Olivero un "fare pensato" che è principio etico e tratto identitario della pluridecennale storia delle Acli, capace di dare profondità alle prospettive di medio e lungo periodo.

2.2 Obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici che l'Associazione si pone sono:

1) Promuovere il protagonismo della famiglia, riconoscendola quale bene comune della società.

Il protagonismo della famiglia vuole rappresentare una risposta concreta alla frammentazione del tessuto sociale, in quanto consente di generare benessere per le stesse famiglie e per l'intera comunità, sviluppando coesione sociale.

Le differenze presenti nel tessuto familiare costituiscono una preziosa risorsa per favorire coesione, convivialità ed educazione all'alterità. La positività delle relazioni e la solidità dei legami familiari, aperti al mondo circostante, sono infatti una via obbligata per la costruzione di una socialità buona, passando dalla ristretta cerchia dei legami intrafamiliari al più vasto orizzonte sociale, secondo una catena virtuosa di relazioni accoglienti¹⁶.

Per questo la famiglia è un soggetto che va sostenuto, da una parte nel suo protagonismo, nella sua capacità di auto-promozione e auto-tutela; dall'altra nelle sue difficoltà, attraverso politiche integrate e mirate che superino una logica meramente emergenziale e assistenziale. In breve, quanto più cospicuo sarà l'investimento sociale sul soggetto famiglia, tanto più questa potrà assumere il ruolo di risorsa per l'intera comunità, promovendo il bene comune, ovvero "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alle collettività, sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e celermente"¹⁷.

2) Favorire e sviluppare la cittadinanza familiare a partire dal riconoscimento di diritti specifici in un'ottica di valorizzazione della responsabilità familiare.

La famiglia, intesa come un sistema di relazioni e di piena reciprocità fra generi e generazioni rappresenta, quindi, un "bene relazionale". La famiglia consiste, infatti, di relazioni, non di beni individuali e ha una sua cittadinanza in quanto "persona sociale", titolare di un diritto soggettivo sociale che va al di là dei diritti dei singoli componenti. La famiglia ha quindi un complesso di diritti-doveri propri in quanto relazione che media i rapporti fra individui e società, attraverso i legami che le sono propri: quelli della coniugalità e quelli della filiazione.

In questo senso è necessario riprendere il punto di vista aclista sulla "famiglia popolare": essa non rappresenta quella di un passato mitizzato, un modello da rimpiangere e da difendere in modo nostalgico; e non raffigura neanche una partico-

¹⁶ Cfr. Progetto famiglia, Area Progetti, Ufficio Studi (a cura di), op.cit..

¹⁷ Gaudium et spes, n. 26. Si veda anche il COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA (DSC), Pontificio Consiglio della Giustizia e della pace, nn. 165, 167 e 168.

lare categoria “poiché si trova nelle famiglie giovani come in quelle più anziane, nei contesti più ricchi e produttivi come in quelli più depressi, nelle famiglie con discreto reddito che un imprevisto può fare precipitare nella precarietà”. Si tratta, allora di “riscoprire e valorizzare tale popolarità intesa come vita familiare ordinaria e quotidiana da riconoscere anche nelle sue nuove fragilità e povertà, sul piano relazionale, culturale, sociale ed economico”¹⁸.

L'affermazione della cittadinanza familiare comporta, quindi, per un verso una presa di coscienza collettiva, volta a considerare la famiglia un'istituzione titolare di diritti sociali, politici ed economici specifici; per un altro una presa di coscienza da parte delle famiglie delle loro responsabilità e della necessità di un maggiore coinvolgimento nella vita sociale e politica.

3) In un'ottica di family mainstreaming¹⁹, promuovere politiche familiari integrate, sia a livello locale che nazionale, al fine di superare l'equazione che pone sullo stesso piano le politiche sociali e le politiche della famiglia.

La famiglia è un potente ammortizzatore sociale che agisce come sistema di protezione dei propri componenti nelle varie fasi del ciclo di vita familiare. Considerarla come un soggetto sociale che cambia nel tempo, evita di ridurla a mero oggetto delle politiche sociali, caratterizzate da un approccio circoscritto, assistenzialistico e frammentato.

Per le Acli una politica familiare efficace deve essere edificata su alcune priorità e deve tenere conto di quanto tale soggetto sia trasversale in ogni genere di politica (lavoro, casa, sanità, ecc.). In generale, si tratta dunque di sostenere le famiglie in difficoltà e saper accompagnare adeguatamente la quotidianità nelle varie fasi del ciclo di vita familiare. Inoltre, è necessario, in un'ottica di *family mainstreaming*, valutare le ricadute di tutte le politiche (sociali, di welfare, sanitarie, fiscali, abitative, formative, del lavoro ecc.) sul soggetto famiglia, considerandolo non come soggetto bisognoso di aiuto, ma come perno della solidarietà sociale.

4) Aiutare la famiglia nelle sue fragilità relazionali e materiali, sostenendola nella sua funzione educativa e sociale.

Affinché la famiglia possa svolgere la sua funzione educativa e sociale, in sinergia con la scuola, la Chiesa e la comunità più allargata, è opportuno accompagnarla e sostenerla nello sviluppo di legami intra ed extrafamiliari.

Ma le relazioni interpersonali, che consentono la maturazione e la formazione della persona in seno alla famiglia, sono sempre più condizionate da un ambiente esterno che tende a frammentarle sempre di più, rendendole monodiche, autoreferenziali, conflittuali ed in alcuni casi devianti.

¹⁸ Cfr. a cura del Dipartimento Politiche Sociali e Welfare, op.cit., Aesse, Roma, 2008, p. 106.

¹⁹ Tale termine, parallelo a quello di *gender mainstreaming*, promuove l'idea che la famiglia, come soggetto specifico, deve essere maggiormente integrato in tutti i processi e in tutte le attività socio-politiche. Ciò significa che il soggetto famiglia diventa ancor più centrale nella valutazione delle politiche proposte, sia a livello nazionale che locale.

Non si tratta, allora, di rimanere ancorati ad un modello di famiglia tradizionale, ma di custodire nel tempo e nella storia i tratti riconoscibili della stessa, sostenendola nelle sue difficoltà economiche e tutelandola nelle sue fragilità relazionali, nei rapporti uomo/donna e in quelli inter-generazionali, valorizzando le diverse soggettività presenti nella famiglia. In questo senso, tanto il rapporto tra generi e generazioni, quanto il ruolo educativo della famiglia diventa cruciale. La famiglia, “primaria comunità educante, assicura alle nuove generazioni un’apertura di credito incondizionata verso la vita, quella fiducia originaria che alimenta la reciproca accoglienza, la solidarietà inter-generazionale, la convivenza civile, insieme alla promozione e al rispetto dei diritti/doveri di ciascuno”²⁰.

5) Ripensare e riprogettare, a partire dal protagonismo della famiglia, il fare associativo e il modello organizzativo delle Acli, sviluppando, nel pieno riconoscimento della centralità del territorio, una sussidiarietà circolare e ampie reti di collaborazione sia interne che esterne all’Associazione.

Le Acli, convinte che una buona politica familiare debba poggiare su una politica di sussidiarietà, promuovono il protagonismo delle famiglie che si esprime nell’incontro e nell’integrazione tra sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale, ossia nei territori e dentro quella visione partecipativa indicata dalla Costituzione riformata²¹, orientata a dare un effettivo riconoscimento alle diverse formazioni sociali, in particolare la famiglia. È quindi a livello locale che le politiche comunitarie, nazionali e regionali devono valorizzare la partecipazione diretta e indiretta delle famiglie e degli organismi che le rappresentano.

Contestualmente, l’attuale sviluppo del processo di governance rappresenta un importante punto di snodo associativo “nell’ottica di un’integrazione che punti ad un modello di governo condiviso”²², capace di contribuire alla riforma del modello organizzativo delle Acli.

Per ampliare tale principio di governance anche in un’ottica di sussidiarietà orizzontale *esterna*, le Acli intendono sviluppare reti e sostenere forme di associazionismo con tutti gli attori sociali che si occupano direttamente o indirettamente di famiglia (istituzioni pubbliche locali e società civile organizzata).

Si tratta, in altri termini, di valorizzare i territori, puntando sul dialogo e la collaborazione con le istituzioni locali e la società civile organizzata, al fine di costruire una rete integrata di servizi a favore della famiglia, che non coinvolga solo il siste-

²⁰ Cfr. a cura del Dipartimento Politiche Sociali e Welfare, op.cit., Aesse, Roma, 2008, p. 107.

²¹ Con la riforma del titolo V della Costituzione del 17 novembre 2001 è stata data per la prima volta piena cittadinanza costituzionale al principio di sussidiarietà, affermando che anche le attività di interesse generale possono essere svolte dalla società civile. Il cittadino diventa il punto di origine e il centro propulsore dell’architettura istituzionale dello Stato (art. 118, I comma e art. 120, II comma). La Costituzione infatti proclama autonomi e di rappresentanza generale, enti che stanno l’uno nell’altro (art. 114). Ciò implica anche la possibilità di differenziazione in uno stesso livello di governo e la necessità di una cooperazione tra i diversi, al fine di superare il dualismo Regioni - enti locali.

²² Progetto Governance Acli nazionali e Funzione Studi e Ricerche Acli nazionali (a cura di), *La strategia della stella marina. La governance per le Acli del XXI secolo*, Aesse, Roma, 2008.

ma aclista (Patronato, Caf, Enaipo, Acli Colf, Fap, ecc.), ma anche tutti i servizi e le iniziative degli altri attori sociali presenti a livello locale.

2.3 Priorità programmatiche

In coerenza con gli obiettivi strategici enunciati, si individuano le seguenti priorità programmatiche:

1) realizzare iniziative che promuovano le reti familiari, l'associazionismo e il Terzo settore, rafforzando, per esempio, l'impegno delle Acli nel Forum delle Associazioni Familiari, nel Forum del Terzo Settore e anche nelle pastorali sociali, a livello nazionale e territoriale;

2) sviluppare un'azione di lobby e proposta sulle politiche familiari (fiscali, abitative, sociali, previdenziali, del lavoro) in collaborazione con le diverse espressioni del terzo settore e dell'associazionismo familiare, promuovendo politiche integrate che non siano riparatrici, ma che mettano al centro la tutela, la promozione e lo sviluppo integrale della famiglia, valorizzandone le competenze;

3) ripensare e sviluppare l'azione educativa, formativa e promozionale delle Acli, attraverso cui, nella logica della "comunità educante", valorizzare una rinnovata sinergia educativa tra famiglia, scuola, Chiesa, Soggetti Sociali del territorio e istituzioni. In questa prospettiva, viene posta una particolare attenzione all'educazione ambientale, al consumo critico e agli stili di vita improntati alla sobrietà;

4) infrastrutturare e/o implementare sul territorio, nel maggior numero possibile di province, forme innovative di aggregazione e di servizio *per e con* le famiglie, attraverso la sperimentazione dei Punto Famiglia. Ogni territorio è chiamato a misurarsi con questa sfida, coinvolgendo attraverso un modello integrato di sviluppo, l'Associazione e tutti i servizi che gravitano attorno all'universo famiglia.

Infine, i Punto Famiglia, sensori privilegiati per intercettare i fabbisogni delle famiglie italiane e straniere di realtà specifiche, rappresentano un valido supporto per gli Osservatori delle politiche sociali attivati dal Dipartimento Welfare delle Acli.

2.4 Proposte di interventi concreti a favore della famiglia

In generale, la politica proposta dalle Acli è quella di valorizzare il protagonismo della famiglia, di tutelare le famiglie in difficoltà, accompagnando la loro evoluzione nella normalità della vita quotidiana e di valutare le ricadute di tutte le politiche (sociali, fiscali, sanitarie, formative, abitative) sul soggetto famiglia. Entrando più nello specifico, l'Associazione propone interventi su più livelli, finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contrastare la povertà delle famiglie, in particolar modo quelle più esposte a rischio di povertà ed esclusione sociale: famiglie di pensionati e famiglie giovani, quelle numerose e quelle monoparentali;
- sostenere il formarsi di nuove famiglie, promuovendo politiche abitative e lavorative che accompagnino i giovani nel loro progetto familiare;
- rendere conciliabili le esigenze di lavoro con quelle connesse alle responsabilità genitoriali, promuovendo le pari opportunità tra uomini e donne nel mondo del lavoro e all'interno delle mura domestiche;

- sostenere le famiglie con persone non autosufficienti, garantendo a queste la possibilità di permanenza a casa;
- sostenere le famiglie con persone disabili, definendo specifici livelli di assistenza mediante provvedimenti che consentano ad esse di vivere con serenità il loro ruolo educativo e di cura;
- sostenere il processo di integrazione e inclusione sociale delle famiglie immigrate;
- riconoscere la soggettività fiscale delle famiglie e garantire l'equità orizzontale (quoziente familiare).

Le principali proposte che le Acli intendono quindi avanzare sono:

Lavoro e Conciliazione

- ridurre il cuneo fiscale per le aziende che favoriscono l'occupazione femminile o che soddisfano le richieste di part-time;
- valorizzare lo strumento del microcredito per sostenere l'artigianato, le imprese familiari e quelle che svolgono servizi di cura per la famiglia e per i suoi membri;
- aumentare i servizi materno-infantili, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, elevando gli standard di qualità, abbassando i costi e rendendo più flessibili gli orari;
- migliorare la legge sui congedi parentali, riequilibrando il fattore retributivo ed estendendola anche alle lavoratrici precarie;
- rendere obbligatorio il congedo di paternità.

Casa

- agevolare l'acquisto della casa per le nuove coppie attraverso la riduzione del costo dei mutui, ovvero sostenendo i costi dell'affitto per un periodo di tre anni attraverso il reperimento delle risorse;
- abolire l'ICI per gli alloggi affittati, con canone agevolato, a giovani coppie, a studenti, a famiglie con figli piccoli o a basso reddito;
- rilanciare l'edilizia residenziale pubblica valorizzando gli investimenti del non profit;
- coinvolgere il sistema della cooperazione abitativa, sia nei grandi processi di riqualificazione urbana, sia nei processi di riutilizzo delle aree demaniali (social housing).

Assistenza

- introdurre, sul modello francese, un'indennità di 300 euro mensili per i genitori che riducono l'orario di lavoro a part-time ovvero lo lasciano temporaneamente fino ai tre anni di età del figlio;
- incrementare il Fondo per le persone non autosufficienti, ricorrendo se necessario ad una tassa di scopo, in modo da agevolare gli anziani assistiti in famiglia;
- analogamente al servizio civile vigente per i giovani, introdurre il "lavoro civi-

le” per gli anziani in pensione che decidano di impegnarsi in organismi di utilità sociale, con un riconoscimento economico minimo a carico dell’ente utilizzatore.

Fisco

- inserire nel regime attuale di tassazione il quoziente familiare;
- rendere deducibili le spese di cura sopportate dalle famiglie e le spese sostenute per la pratica sportiva dei minori e degli anziani;

Sport e tempo libero

- adottare una legge che promuova lo sport di cittadinanza, che valorizzi e sostenga, anche con un fondo di finanziamento adeguato, le realtà della società civile che organizzano attività ludiche e sportive.

Parte III

3. I Punto Famiglia delle Acli

3.1 Perché i Punto Famiglia

L'investimento sui Punto Famiglia coincide con un momento di trasformazione e di sviluppo dell'Associazione, chiamata, all'indomani del XXIII Congresso, a rinnovare il proprio pensiero e le proprie categorie culturali. I Punto Famiglia si configurano, quindi, come luogo di apertura e confronto in cui sperimentare la libertà e le responsabilità dei laici cristiani al fine di promuovere ulteriormente la qualità della vita associativa.

L'obiettivo delle Acli, infatti, non è semplicemente quello di realizzare servizi, ma anche di favorire nuove forme di aggregazione, affinché le famiglie possano rispondere all'attuale frammentazione del tessuto sociale, diventando dirette protagoniste della costruzione di legami sociali, del proprio benessere e di quello della comunità. In questo processo, la rinnovata sinergia tra i diversi soggetti del Sistema aclista e i territori rappresentano una risorsa cruciale per valorizzare la presenza e il ruolo delle famiglie a partire dai circoli. Le strutture di base sono, infatti, i luoghi ideali per promuovere spazi di sperimentazione di impegno di volontariato motivato e organizzato, coinvolgendo tutti i servizi e i soggetti presenti nel sistema Acli, sviluppando e potenziando reti con le istituzioni e la società civile organizzata.

Il Punto Famiglia può dunque rappresentare un'importante – sebbene non l'unica – strategia di rigenerazione politica, culturale e organizzativa delle Acli che, raccogliendo l'eredità del Progetto Parrocchie, volto a porre al centro della propria azione la vocazione all'impegno civile all'interno della comunità ecclesiale, "promuove la famiglia come soggetto di politiche sociali e fondamento della comunità"²³.

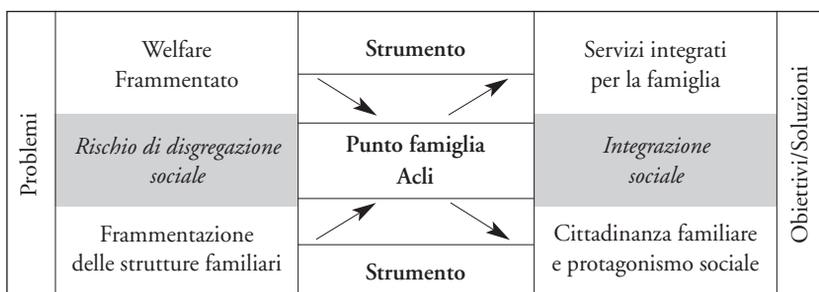
In estrema sintesi, attraverso la sperimentazione dei Punto Famiglia, le Acli intendono infrastrutturare e/o implementare sull'intero territorio nazionale - all'interno delle sedi provinciali e locali, nei circoli e nelle parrocchie - forme innovative di aggregazione e servizio *per e con* le famiglie.

L'obiettivo principale dei Punto Famiglia è quello di sviluppare reti intra ed inter familiari, inter e intra generazionali, inter e intra culturali, non solo per sostenersi vicendevolmente nei difficili ambiti della vita quotidiana, fornendo forme di aiuto concrete ai bisogni contingenti, ma anche per confrontarsi, incontrarsi e sviluppare co-

²³ Cfr. Progetto Parrocchie, Direzione Nazionale Acli, Roma, 28 febbraio 2003.

munità, valorizzando la dimensione del protagonismo familiare, del mutuo aiuto e della solidarietà. I Punto Famiglia vogliono, infatti, distinguersi per la loro costitutiva attitudine ad operare, coinvolgendo tutti i membri della famiglia. Le Acli, hanno dunque l'ambizione di creare soprattutto dei luoghi di incontro, in cui tutte le famiglie – italiane e straniere - si sentano protagoniste e tutelate, capaci di scambiare, alla pari e in un'ottica di mutuo aiuto, talenti e competenze. Contemporaneamente, mettendo a disposizione dei nuclei familiari spazi, risorse, competenze umane e professionali, l'Associazione intende misurarsi con i forti cambiamenti sociali attualmente in atto e con un nuovo modo di declinare il proprio impegno, facendo sintesi fra Associazione e Servizi e coniugando il presente con il futuro.

Fig. 1 - Perché il Punto Famiglia?



3.2 Gli obiettivi specifici dei Punto Famiglia

Gli obiettivi specifici dei Punto Famiglia, in coerenza con gli obiettivi strategici che le Acli si sono posti, sono:

1. *promuovere un pieno protagonismo civico della famiglia.*

I Punto Famiglia si distinguono per la loro costitutiva attitudine ad operare, non solo *per* le famiglie, ma *con* le famiglie, ovvero assieme a tutti i loro membri: bambini, giovani, anziani, disabili e persone sole.

Promuovere la famiglia come soggetto attivo significa anche sostenerla nel difficile compito di armonizzazione dei tempi di vita, del lavoro e dell'impegno civico: nell'attuale mondo del lavoro, infatti, le coordinate di tempo e spazio hanno cambiato i ritmi di vita familiari e sociali, rendendo difficile la conciliazione dei tempi.

I Punto Famiglia promuovono lo sviluppo di reti tra famiglie, non solo per sostenersi vicendevolmente nei vari ambiti della vita quotidiana, ma anche per incontrarsi e sviluppare comunità. L'Associazione, quindi, oltre a realizzare forme di sostegno concreto per le famiglie, mira soprattutto a valorizzare il loro protagonismo nella costruzione di reti e azioni sociali. Attraverso le attività che sono implementate dalle Acli mediante i Punto Famiglia, è possibile innescare un circolo virtuoso tra famiglie e comunità.

2. *Sviluppare innovazione sociale attraverso una sinergica integrazione di sistema dei Servizi e dei diversi soggetti presenti nelle Acli e nella comunità.*

Le Acli intendono promuovere una cultura e un modello organizzativo fondato sull'integrazione per contribuire a quel processo di innovazione scaturito dal XXIII Congresso di Roma.

I Punto Famiglia si candidano ad essere elementi propulsivi della sussidiarietà orizzontale e verticale che è alla base della governance di sistema, sostenendo la sperimentazione di nuove modalità organizzative per favorire una democrazia partecipativa, capace di attivare percorsi di condivisione e processi decisionali allargati. Se fino a ieri le Acli hanno promosso un modello di governo condiviso a partire dai singoli soggetti coinvolti, oggi, con i Punto Famiglia, l'Associazione concretizza il processo di integrazione di sistema mettendo al centro un ambito di interesse che è, per l'appunto, la famiglia.

Le tematiche familiari costituiscono, infatti, il perno fondante di un processo che impegna l'intero sistema associativo in una logica di co-progettazione con i Servizi, le Imprese sociali e le Associazioni specifiche, nonché con le istituzioni pubbliche e la società civile organizzata, con l'obiettivo di *garantire una più efficace presenza e rappresentanza della nostra associazione nel sociale, generando dunque anche una nostra capacità di proposta politica*²⁴. In tale prospettiva, le Acli investono sulla centralità dei territori in quanto luoghi privilegiati per alimentare la capacità di presenza e di proposta, di ascolto e di rappresentanza dell'Associazione. I Punto Famiglia, allora, possono promuovere a più livelli i principi di sussidiarietà:

- tra famiglie, sostenendone attivamente l'autonomia e la capacità promozionale;
- tra i diversi soggetti del sistema aclista, sia a livello orizzontale che verticale, secondo i principi della governance di sistema;
- tra l'Associazione e i soggetti esterni del mondo sociale e istituzionale per favorire lo sviluppo di un'ampia rete a sostegno della famiglia.

In questo senso i Punto Famiglia possono rappresentare una *modalità innovativa di fare circolo nel territorio*, attraverso attività che favoriscano la ri-costruzione della trama di relazioni inter-familiari e intra-familiari, implementando la rete che coinvolge le famiglie, le associazioni del Terzo Settore e gli enti locali, così come previsto anche dalla Legge 328/2000²⁵.

3.3 *I Punto famiglia come catalizzatori di governance*

La realizzazione dei Punto Famiglia è supportata da un'azione progettuale strutturata e condivisa che chiama in causa non solo i diversi livelli dell'Associazione, ma l'intero Sistema. In particolare, la sinergia tra i livelli nazionale, regionale e provinciale alimenta il radicamento territoriale dei Punto Famiglia, mentre la co-responsabilità tra Servizi, Imprese ed Associazioni specifiche risulta indi-

²⁴ Cfr. la mozione congressuale di Roma, 2008.

²⁵ Cfr. parte II del presente documento.

spensabile per lo sviluppo e la sostenibilità dell'iniziativa. In tal modo viene favorito un processo di innovazione integrato che ha dei riflessi sul modello organizzativo delle Acli. Questo modello prevede il superamento di un approccio top-down per attuare una metodologia di governo circolare che valorizzi il contributo dei diversi soggetti del sistema, sviluppando una progettualità che tenga conto delle specificità e delle diverse istanze di cui è portatrice l'Associazione.

I Punto Famiglia costituiscono, allora, il banco di prova del processo culturale e organizzativo della governance di sistema.

In una dimensione di *governance orizzontale*, la famiglia rappresenta il perno fondante di un processo che impegna l'intero sistema associativo e che persegue l'obiettivo di garantire una più efficace presenza e rappresentanza dell'Associazione nel sociale. In questo quadro, il Patronato, l'ente più radicato nel territorio, rappresenta uno degli elementi propulsori dell'integrazione di sistema, in quanto ha da tempo avviato iniziative a favore della famiglia (tra cui i consultori giuridici) e individuato fra le priorità prossime servizi rivolti alle famiglie di immigrati e di lavoratori atipici, beneficiari privilegiati dei Punto Famiglia²⁶. Tuttavia, affinché i Punto Famiglia siano veri e propri volani di governance è necessario che anche gli altri soggetti del Sistema diventino attori di questa sfida, in un'ottica di partecipazione e co-progettazione.

In una dimensione di *governance verticale*, i Punto Famiglia possono svolgere un ruolo nodale, valorizzando tutti i livelli territoriali delle Acli, a partire dai circoli che rappresentano il luogo ideale per lo sviluppo di questa sperimentazione.

I Punto Famiglia, quali osservatori permanenti e privilegiati dei bisogni delle famiglie e delle risorse presenti nei territori consentono di mettere al centro i territori stessi. Inoltre, contribuiscono a rafforzare l'autorevolezza e l'efficacia del livello regionale quale interlocutore competente, in quanto le politiche familiari e sociali, con la riforma del titolo V della Costituzione, sono in capo alle Regioni Istituzioni. Infine, i Punto Famiglia promuovono il ruolo di guida, supporto e accompagnamento del livello nazionale, sviluppando modelli integrati di pensiero e azione tra i diversi livelli del sistema.

In una dimensione di *governance esterna* i Punto Famiglia rappresentano anche un luogo privilegiato in cui costruire reti con altri enti ed associazioni impegnati direttamente o indirettamente sulla famiglia. A partire dalle attività dei Punto Famiglia, l'Associazione intende sviluppare accordi e sinergie con soggetti esterni, in modo da garantire alle famiglie un'offerta di servizi ampia e differenziata, superando la logica dell'autoreferenzialità ed evitando inutili sovrapposizioni e sterili concorrenze.

3.4 Protagonisti/beneficiari

Per dirla con uno slogan, le Acli "promuovono la famiglia ma accolgono le famiglie".

²⁶ Cfr. paragrafo 3.3 del presente documento.

Più nello specifico, l'Associazione assume come beneficiaria e protagonista delle attività e dei servizi la famiglia, considerandola nelle diverse fasi del ciclo di vita²⁷.

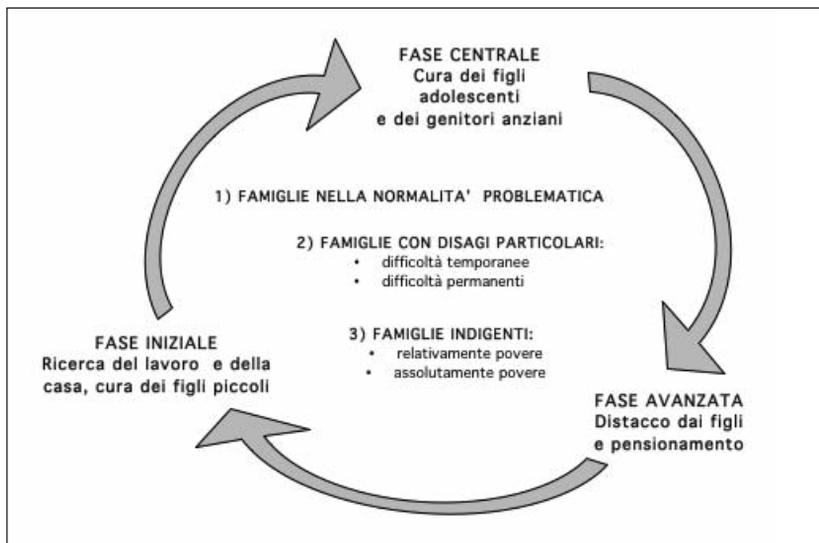
Le tipologie di beneficiari cui si rivolgerà il Punto Famiglia sono:

- 1) *le famiglie nella normalità problematica*, ovvero quei nuclei, prevalentemente di ceto medio, le cui basi materiali e relazionali non presentano particolari problemi ma, a causa delle difficoltà che devono quotidianamente affrontare (precarietà del lavoro, conciliazione dei tempi di vita e tempi del lavoro, peggioramento della situazione economico-finanziaria, ecc.), possono entrare in crisi in qualsiasi momento;
- 2) *le famiglie che vivono disagi particolari*, ovvero quei nuclei che attraversano momenti di difficoltà temporanei (presenza di malati terminali, tossicodipendenti o anziani non autosufficienti) o permanenti (come la presenza di portatori di handicap, di invalidi civili, ecc.);
- 3) *le famiglie in difficoltà per motivi di indigenza*²⁸, considerando, da una parte, le famiglie relativamente povere, ovvero quelle che dispongono di meno risorse rispetto alla media della popolazione e che devono affrontare le difficoltà della vita quotidiana, non potendo partecipare agli stili di vita, alle abitudini e alle attività socialmente approvate e incoraggiate in una certa società; da un'altra, le famiglie che vivono nella povertà assoluta, vale a dire quei nuclei che, affrontando uno stato di deprivazione sostanziale, sono incapaci di procurarsi beni e servizi essenziali al soddisfacimento dei bisogni primari.

²⁷ Nei Punto Famiglia saranno prese in considerazione le famiglie nelle loro principali fasi del ciclo di vita: a) nella fase iniziale di formazione della famiglia (ricerca del lavoro e della casa, cura dei figli piccoli) b) nella fase centrale (cura dei figli adolescenti/adulti e dei genitori, diventati anziani; c) nello stadio avanzato (svuotamento del nido, gestione del distacco dai figli e del pensionamento). Il concetto di ciclo di vita fa riferimento alla storia di ciascuna famiglia, alla sua evoluzione e ai suoi cambiamenti nel tempo. Riguarda sia il tempo cronologico della durata della vita di una famiglia (o di un individuo), sia il suo "calendario", ovvero le scansioni e gli eventi che segnano un periodo rispetto ad un altro. Il ciclo di vita passa attraverso fenomeni endogeni (crescita o riduzione del numero dei componenti) ed esogeni (crisi economica, ecc.), fisiologici (nascita di un figlio) e problematici (separazione, divorzio). Parlare di ciclo di vita familiare significa quindi adottare una visione processuale della famiglia: sia per quel che riguarda la sua struttura (chi vive con chi), sia per quanto attiene le posizioni di volta in volta assunte in essa dai suoi componenti, sia, infine, dal punto di vista del contenuto delle relazioni familiari.

²⁸ Le prime due tipologie costituiscono i target principali del Punto Famiglia. Ma, a causa della crisi contingente, le Acli non possono non prendere anche in considerazione le famiglie in stato di indigenza. A queste ultime i Punto Famiglia non offriranno solo una serie di servizi "in rete" con enti di solidarietà del territorio (Caritas, Associazione Banco Alimentare, ecc) con l'obiettivo di rispondere ai bisogni materiali, ma tenderanno di promuoverne anche il protagonismo e le capacità di auto-tutela e auto-promozione.

Fig. 2 - I beneficiari dei Punto Famiglia



3.5 Strutturazione dei Punti Famiglia

3.5.1 Tratti distintivi

Per rendere riconoscibili i Punto Famiglia attivati sull'intero territorio nazionale, è necessario, nel rispetto delle peculiarità territoriali, caratterizzarli con un minimo comune denominatore al fine di renderli uniformi, pur evitando di ingessare i territori e di limitare la possibilità di rispondere a specifici bisogni delle famiglie.

Il tratto distintivo di ogni Punto Famiglia è il protagonismo sociale della famiglia, inteso come dimensione trasversale che anima ogni tipo di iniziativa e che si concretizza nell'offerta combinata di:

1. almeno un luogo, un'iniziativa o un'attività per favorire l'aggregazione familiare;
2. almeno un servizio specifico per le famiglie.

In tal modo, ogni Punto Famiglia può attivare una serie di azioni e di interventi capaci di rispettare le diverse vocazioni e caratteristiche del territorio, salvaguardando, allo stesso tempo, quell'unitarietà di valori e obiettivi che rappresenta lo specifico delle Acli, in sintonia con quanto affermato nella Conferenza Organizzativa e Programmatica di Bari (2006): *"promuovere i circoli tematici attorno a temi qualificanti del nostro impegno associativo quali la famiglia, l'immigrazione e l'intercultura, la pace, il lavoro, la cittadinanza attiva"*²⁹.

In alcuni casi il Punto Famiglia può rappresentare una prosecuzione del Progetto Parrocchie, considerato che le parrocchie rappresentano soggetti al servi-

²⁹ Cfr. mozione finale COP di Bari (2006).

zio della comunità e luoghi idonei ove promuovere il protagonismo e l'aggregazione familiare.

Affinché i Punto Famiglia siano identificabili anche dall'esterno, d'intesa con la Funzione Comunicazione e Immagine, le Acli hanno ideato un brand da diffondere tramite un logo nei siti delle Acli provinciali o sui prodotti che compongono il kit promozionale (brochures, locandine e "vele"), in modo da dare ai diversi Punto Famiglia lo stesso lay out espositivo.

3.5.2 Servizi e attività

Ogni territorio potrà realizzare, nel rispetto dei propri tratti caratterizzanti e secondo i bisogni emersi nei vari contesti, una o più attività fra quelle afferenti alla dimensione dei servizi e una o più attività relative alla dimensione dell'aggregazione, cercando di favorire sempre il protagonismo della famiglia.

Per quanto riguarda l'area dei servizi, i Punto Famiglia possono dare risposte immediate ai problemi delle famiglie, offrendo servizi di informazione e assistenza nei diversi ambiti della vita quotidiana e valorizzando tutte quelle attività di consulenza previdenziale, fiscale, giuridica e di tutela che la nostra Associazione già offre attraverso il Patronato, il Caf, le Acli Colf, il Dipartimento Welfare, il Dipartimento Lavoro e il Dipartimento Pace e Stili di Vita. Possono inoltre essere istituiti servizi di consulenza e orientamento in nuovi ambiti (come per esempio, in quello della mediazione familiare, della casa, dei mutui e prestiti, dei consumatori e delle informazioni rivolte alle famiglie spezzate); infine, si potranno attivare servizi di accompagnamento socio-educativo o creare servizi di cura (rivolti all'infanzia e agli anziani), di mediazione culturale e di consulenza psicologica e psico-pedagogica.

Per quanto attiene le attività di aggregazione, finalizzate alla promozione di una solidarietà inter e intrafamiliare, inter e intragenerazionale, inter e intraculturale, possono essere implementate tanto attività di socialità e servizi per il tempo libero tradizionalmente erogate dall'US Acli (percorsi o eventi sportivi) o dal CTA (visite guidate e viaggi per le famiglie), quanto percorsi innovativi di scambio di talenti e competenze, di sviluppo di legami intergenerazionali o di attività e servizi di solidarietà familiare (banche del tempo, GAS, ecc.) e di sostegno ai bisogni materiali contingenti, da svolgere anche in sinergia con organizzazioni che da tempo si occupano di questi ambiti, come per esempio la Caritas, le Opere di San Vincenzo, il Banco Alimentare, ecc.

Oltre ai servizi e alle attività di aggregazione, le Acli possono essere promotori o partner nell'attivazione della Family Card, uno strumento già presente in alcuni comuni italiani, che offre alle famiglie un paniere di sconti, agevolazioni e convenzioni concernenti diversi aspetti della vita quotidiana.

Infine, le Acli intendono attivare politiche *family friendly* al fine di valorizzare e promuovere politiche amiche della famiglia anche all'interno dell'Associazione. Nello schema che segue sono riportati alcuni esempi di attività che potranno essere attivate nei quattro ambiti citati. Queste rappresentano soltanto alcune tra le possibilità di scelta dei territori che, grazie alla loro pluriennale esperienza con le famiglie, presentano un ricco patrimonio a cui attingere per l'ideazione e la realizzazione di nuove attività e servizi a favore della famiglia.

Esemplificazioni di servizi e attività dei Punto Famiglia

Servizi

- ☞ consulenza previdenziale, fiscale, giuridica;
- ☞ servizi di tutela e di mediazione familiare;
- ☞ servizi di informazione e orientamento sul lavoro, in sinergia con il Patronato, le Acli Colf, l'Enaip e con i *Cantieri Lavoro* promossi dal Dipartimento Lavoro; si tratta di un servizio volto a tutelare i membri della famiglia che vivono condizioni lavorative precarie e a sostenere i giovani che cercano lavoro, gli adulti espulsi dal mercato del lavoro o che rischiano di esserlo, le ragazze e le donne che rientrando dal congedo di maternità vogliono inserirsi nel mercato del lavoro.
- ☞ servizi di informazione e orientamento sui mutui/prestiti e sulla casa;
- ☞ servizi di tutela dei consumatori;
- ☞ percorsi di supporto/accompagnamento (attraverso incontri e seminari) su temi riguardanti le diverse fasi del ciclo di vita familiare: 1) nella *fase iniziale di formazione della famiglia*, i percorsi potranno riguardare la formazione della coppia (per es. affrontando temi quali la gestione del conflitto coniugale, i rapporti con le famiglie d'origine, ecc.) e la genitorialità (per es. l'educazione dei figli, l'importanza del gioco, ecc); 2) *nella fase centrale*, cioè la fase in cui i figli diventano adolescenti/adulti e in cui emerge il problema dell'accudimento delle famiglie d'origine possono essere affrontati temi come l'educazione di figli adolescenti (per es. il problema dell'anoressia, il bullismo, ecc.) e il rapporto con i genitori anziani (per es. la gestione delle patologie geriatriche, l'elaborazione dei lutti, ecc.); 3) nello *stadio avanzato*, ovvero la fase del nido vuoto verranno affrontati temi come il rapporto con i figli cresciuti (per esempio il rapporto nonno/nipote), il pensionamento (per es., l'organizzazione del tempo libero) e tematiche più generali della terza età (quali, per es. la corretta alimentazione per prevenire malattie senili, l'importanza dello sport, ecc.).
- ☞ servizi di cura per l'infanzia (asili nido, scuola materna, ludoteche, ecc.);
- ☞ servizi di assistenza domiciliare;
- ☞ servizi di mediazione culturale;
- ☞ servizi di consulenza psico-pedagogica;
- ☞ campagne di informazione sul bilancio annuale e sui servizi attivati dal proprio comune a favore del soggetto famiglia.
- ☞ servizi rivolti alle famiglie immigrate "spezzate".

Attività di aggregazione e di solidarietà fra famiglie

Attività e servizi di solidarietà familiare:

- ☞ attivazione di banche del tempo;
- ☞ attività di doposcuola e sostegno scolastico;
- ☞ attivazione di mercatini di scambio solidale (per es. oggettistica e vestiario, soprattutto della prima infanzia, libri scolastici, giocattoli, ecc);
- ☞ attivazione di GAS o GAF;
- ☞ organizzazione di campi estivi per bambini;
- ☞ attivazione di gruppi di auto-mutuo aiuto (per esempio di genitori di figli adolescenti, di famiglie con genitori anziani, ecc.) pensati come spazi, anche virtuali, all'interno dei quali le famiglie che manifestano analoghe difficoltà si possano incontrare, sostenere e confrontare tra loro elaborando, anche con l'aiuto di esperti, le modalità per affrontare specifiche problematiche;
- ☞ sostegno materiale alle famiglie indigenti.

Attività di socialità e servizi per il tempo libero:

- ☞ organizzazione di percorsi o eventi sportivi in modo da valorizzare lo sport come strumento per creare

momenti di incontro, condivisione e aggregazione tra le famiglie e tra le diverse generazioni, ma anche per favorire l'integrazione dei soggetti disabili e degli immigrati;

- ☞ organizzazione di visite guidate e viaggi per le famiglie o di scambio di abitazioni per vacanze;
- ☞ corsi di cucina etnica, di pittura, di découpage, di teatro, ecc., tenuti e gestiti dalle stesse famiglie;
- ☞ percorsi tesi a favorire lo sviluppo di legami intergenerazionali (es. corsi di alfabetizzazione informatica per anziani tenuti dai giovani; corsi sui vecchi mestieri tenuti dagli anziani; corsi di storia locale organizzati dagli anziani, quali diretti protagonisti delle vicende storiche del territorio ecc.);
- ☞ organizzazione di feste e attività ludico/ricreative a scopo educativo (per es. "pulire" una pineta, una spiaggia, una piazza; piantare fiori e decorare aiuole abbandonate, ecc.);
- ☞ attivazione di biblioteche viventi (sul modello danese) che, diversamente da una comune biblioteca, non ha all'interno del suo archivio libri cartacei, ma persone in carne e ossa che raccontano le proprie esperienze di vita.

Politiche family friendly

Le politiche *family friendly* possono offrire numerose opportunità, non solo alle famiglie ma all'intero sistema Acli, alimentando la motivazione e l'impegno dei dipendenti nello svolgimento del proprio lavoro e agevolando la partecipazione degli associati e dei volontari alle

iniziative associative. Attraverso tale scelta l'Associazione intende sperimentare al suo interno un nuovo approccio al lavoro, attivando misure innovative di conciliazione.

Le proposte che le Acli avanzano sono:

- ☞ promuovere asili nido aziendali di cui possono usufruire i dipendenti e i collaboratori Acli;
- ☞ organizzare una giornata incontro in cui i dipendenti Acli di tutto il territorio nazionale possano far conoscere ai figli il proprio luogo di lavoro;
- ☞ favorire la conciliazione fra tempi di lavoro e tempi di vita, a partire da un'articolazione dell'orario di lavoro che tenga conto delle esigenze delle famiglie;
- ☞ promuovere, durante i principali eventi Acli, spazi dedicati alle famiglie, in particolar modo ai figli. Si tratta di organizzare stand educativi dedicati ai piccoli che affrontano lo stesso tema del convegno/seminario cui partecipano i genitori aclisti; di organizzare attività ludiche gestite da un educatore; di scegliere alberghi a misura di famiglia, ecc.;
- ☞ promuovere, oltre al tesseramento individuale, anche un "tesseramento Acli formato famiglia", sia dell'Associazione, sia di sistema (per esempio, Caf, Cta, US Acli, ecc..) che sia particolarmente vantaggioso.

Messa in rete della family card

La Family Card, già esistente in alcune realtà, è uno strumento che consente alle famiglie di usufruire di un paniere integrato di sconti, agevolazioni e convenzioni concernenti diversi aspetti della vita quotidiana: dalla spesa al supermercato, all'acquisto dei libri scolastici; dall'iscrizione nei centri sportivi ed estivi, all'ingresso al teatro, al cinema o ai musei; dalla possibilità di usufruire di un conto corrente bancario a condizioni agevolate (essenti, per esempio, da spese e commissioni), a quella di ottenere sconti presso alcuni dentisti convenzionati, ecc..

La Family Card, essendo pensata più in chiave promozionale che assistenziale, si rivolge soprattutto al ceto medio, pesantemente colpito dall'attuale crisi finanziaria.

L'obiettivo diretto è quello di offrire sconti, non solo su beni di prima necessità, ma anche su quelli secondari che, pur non essendo vitali, sono di primaria importanza per lo sviluppo integrale della persona (cultura, sport, ecc.).

L'obiettivo indiretto, invece, è quello di creare un legame con il territorio, rendendo protagonisti del benessere della comunità piccoli esercenti e commercianti, i quali, creando un meccanismo virtuoso di collaborazione fra cittadini, amministrazioni ed economie locali, contribuiscono a rendere soddisfatti i cittadini del loro territorio.

Con tale strumento, quindi, le Acli non si rivolgono prevalentemente agli indigenti; ci sono, infatti, già altre Associazioni (come per esempio la Caritas) o alcune misure straordinarie istituite dal Governo (per esempio la social card) o dagli Enti Locali (buono famiglia) che tentano di rispondere ai bisogni di prima necessità di tali famiglie.

La realizzazione di tale iniziativa prevede un accordo con i Comuni dei territori per la definizione del paniere di aziende, imprese, esercizi commerciali locali e per la specificazione delle agevolazioni in ambito pubblico.

3.6 Percorsi di supporto all'implementazione dei Punto Famiglia

Tra gli strumenti utili allo sviluppo dei Punto Famiglia, la formazione rappresenta certamente una leva strategica per implementare nei territori questa iniziativa e per consolidare, nel contempo, la cultura e la promozione del protagonismo familiare. Per agevolare l'infrastrutturazione dei Punto Famiglia, si prevede un'offerta formativa diversificata e scadenzata in base a tempi specifici, predisponendo un modulo base rivolto a tutti gli operatori e i volontari impegnati nei Punto Famiglia e moduli formativi via via più specifici in base al ruolo e al compito svolto dai singoli operatori nelle varie attività in questione.

I percorsi di accompagnamento formativo sono rivolti a:

- gli operatori che prestano volontariamente la loro attività all'interno dei Punto Famiglia;
- le figure professionali impiegate nelle attività dei Punto Famiglia;
- i promotori sociali, in modo che possano svolgere appieno i loro compiti di promozione di cittadinanza attiva, ponendo una particolare attenzione alle tematiche della famiglia.

Inoltre, è opportuno inserire nei percorsi formativi ordinari, rivolti agli operatori dei principali Servizi promossi dalle Acli (per esempio Patronato, Caf, Acli Colf, Cta, US Acli, Enaip ecc.), specifici moduli formativi sulle tematiche familiari.

Secondo una logica di corresponsabilità, i percorsi formativi sono sviluppati in collaborazione con il livello regionale, considerato un importante punto di snodo nei processi di governance del sistema Acli.

3.7 La metodologia di lavoro

Per la progettazione dei Punto Famiglia si adotta una metodologia basata sulla condivisione/partecipazione, volta a coinvolgere il maggior numero possibile di attori con cui co-progettare piani di intervento efficaci ed efficienti. Tale metodologia si fonda su una logica a carattere sperimentale che, a partire dall'individuazione di problemi emergenti, propone azioni sociali, le valuta ed eventualmente procede con la valorizzazione delle buone pratiche già esistenti in altri territori.

Oltre a questi elementi, si richiede anche di contemplare la sostenibilità economica dei servizi e delle attività proposte, in modo da garantire la continuità e l'efficacia degli interventi nel tempo.

I fondi del cinque per mille si stanno rivelando una delle linee di sviluppo e di sostenibilità dei Punto Famiglia quale iniziativa che promuove il benessere dei cittadini e consente di valorizzare l'esperienza associativa dei territori maturata in diversi ambiti di impegno. Tuttavia, lo "sviluppo sostenibile" delle attività dei Punto Famiglia necessita altresì di un'autoimprenditività nel reperimento di risorse pubbliche e private.

Parte IV

4. Strumenti operativi

4.1 *Aprire un Punto Famiglia in dieci passi*

Nell'ottica del fare, ovvero delle "opere concrete" delle Acli cui si accennava nell'introduzione, questo capitolo intende, attraverso schede di facile lettura, fornire alcune indicazioni di base su come avviare, in generale, un Punto Famiglia, e nel particolare, i relativi servizi e attività di aggregazione.

Pur lasciando ai territori ampia libertà di scelta rispetto alle attività da svolgere, al fine di tenere in massima considerazione le competenze e i bisogni specifici delle singole realtà, si sottolineano le tre principali specificità che contraddistinguono la filosofia sottostante ai Punto Famiglia delle Acli:

- la *valorizzazione delle diverse strutture di base* a partire dai circoli, riconoscendone il ruolo fondamentale e strategico nello sviluppo dei legami associativi e nel radicamento territoriale, promuovendo i circoli tematici, in particolare attorno ai temi qualificanti nel nostro impegno associativo, quali la famiglia, l'immigrazione e l'intercultura, la pace, il lavoro, la cittadinanza attiva (mozione finale della Conferenza Organizzativa e Programmatica Nazionale delle Acli riunita a Bari dal 7 al 9 dicembre 2006);
- la *coesistenza, all'interno di un processo in continua osmosi, di un'ampia offerta di servizi integrati e di attività di aggregazione*, capaci di offrire alle famiglie benessere materiale e relazionale (storicamente erogati dal Patronato, CAF, Acli COLF, Dipartimento Welfare, Dipartimento Lavoro e Dipartimento Pace e Stili di Vita) e di promuovere una solidarietà inter e intrafamiliare, inter e intragenerazionale, inter e intraculturale;
- lo *sviluppo della cittadinanza familiare* e la *promozione del protagonismo della famiglia*, con l'obiettivo specifico di non considerarla come un soggetto da assistere, ma di riconoscerla quale risorsa sociale e politica da valorizzare nella vita della comunità, sviluppandone le capacità di autotutela e autopromozione.

Fig. 3 - Specificità del Punto Famiglia delle Acli



All'interno di questa filosofia, i dieci passi da compiere per aprire un Punto famiglia sono, in estrema sintesi:

- contattare la sede nazionale;
- individuare i servizi e le attività di aggregazione;
- scegliere la tipologia del Punto Famiglia che si intende attivare (centralizzato o diffuso);
- individuare il luogo in cui attivare il Punto Famiglia;
- arredare la sede;
- organizzare un incontro in-formativo ed individuare il referente del Punto Famiglia;
- predisporre il calendario delle attività;
- preparare i materiali per l'infrastrutturazione del Punto Famiglia;
- preordinare i materiali per l'implementazione delle attività del Punto Famiglia;
- organizzare l'evento lancio.

● **Aprire un Punto Famiglia in 10 passi** ●

<p>I PASSO <i>Contattare la sede nazionale</i></p>	<p>Contattare la sede nazionale per ottenere un supporto alla progettazione delle attività, dei suggerimenti e chiarimenti relativi alle diverse attività che è possibile attivare all'interno del Punto Famiglia, ecc.</p>
<p>II PASSO <i>Individuare i servizi e le attività di aggregazione</i></p>	<p>Individuare i servizi e le attività di aggregazione che possono essere attivati nel Punto Famiglia, in base alle risorse umane disponibili (operatori dipendenti e volontari), alle esperienze accumulate negli anni e ai bisogni della comunità di riferimento.</p>
<p>III PASSO <i>Scegliere la tipologia del Punto Famiglia che si intende attivare</i></p>	<p>Scegliere se si intende attivare un "Punto Famiglia centralizzato", in cui tutte le attività di aggregazione e i servizi vengono svolti all'interno di un'unica sede (dal coordinamento, ai servizi, alle attività di aggregazione) o un "Punto Famiglia diffuso", il cui coordinamento è all'interno di una sede, mentre le attività di aggregazione e i servizi vengono svolti in diverse sedi (parrocchie, circoli, sedi di Patronato, sportelli all'interno di luoghi pubblici, ecc.)</p>
<p>IV PASSO <i>Individuare il luogo in cui attivare il Punto Famiglia</i></p>	<p>Individuare il luogo (o i luoghi) in cui attivare il Punto Famiglia, sia all'interno delle strutture Acli (in una sede Acli o del Patronato Acli, in un circolo, ecc.), che all'esterno, come negli uffici pubblici (per es. il comune, le asl, ecc.) nelle sedi di altre organizzazioni della società civile (per esempio Caritas) o nelle parrocchie; per le attività di aggregazione sarebbe auspicabile essere dotati anche di uno spazio all'aperto.</p>
<p>V PASSO <i>Arredare la sede</i></p>	<p>Arredare la sede in modo polifunzionale (atto ad ospitare degli Sportelli, ma anche a poter accogliere le famiglie per le attività aggregative). La sede deve inoltre essere accogliente e ben individuabile. Le attrezzature di base sono: un telefono/fax e un computer con collegamento in rete.</p>
<p>VI PASSO <i>Organizzare un incontro in-formativo</i></p>	<p>Organizzare un incontro in-formativo con i dipendenti, gli operatori e i volontari che si intendono coinvolgere nel Punto Famiglia.</p>

<p><i>ed individuare il referente del Punto Famiglia</i></p> <p>VII PASSO <i>Organizzare il calendario delle attività</i></p> <p>VIII PASSO <i>Disporre i materiali per l'infrastrutturazione del Punto Famiglia</i></p> <p>IX PASSO <i>Preparare i materiali per l'implementazione delle attività del Punto Famiglia</i></p> <p>X PASSO <i>Organizzare l'evento lancio</i></p>	<p>In seguito ad una serie di colloqui, individuare un responsabile del Punto Famiglia, dotato di particolari capacità organizzative e uno o più operatori che devono avere le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none">a) avere spiccate capacità relazionali;b) essere accogliente e con particolari capacità d'ascolto;c) avere una particolare sensibilità per cogliere, da una parte, le aspettative dell'utente; dall'altra, la sua potenziale disponibilità ad essere coinvolto da protagonista nelle attività aggregative (attraverso eventuali manifestazioni di tempo a disposizione, attitudine e doti da spendere in particolari attività ecc.). <p>Preparare l'orario settimanale dei servizi e il calendario delle attività aggregative proposti nel Punto Famiglia.</p> <p>Disporre tutti i documenti utili per l'infrastrutturazione del Punto Famiglia. Si ritengono indispensabili i seguenti materiali:</p> <ul style="list-style-type: none">a) le brochure di pubblicizzazione da distribuire all'interno e fuori dalle sedi Acli, che descrivono i servizi e le attività di aggregazione che si mettono a disposizione delle famiglie;b) cartelli e totem da esporre nelle sedi delle Acli, del Patronato e dei circoli;c) una lettera informativa da spedire agli associati Acli, Fap e agli utenti Caf. <p>Preparare tutti i documenti utili per l'implementazione del Punto Famiglia. Si ritengono indispensabili i seguenti materiali:</p> <ul style="list-style-type: none">a) gli opuscoli con gli orari dei singoli servizi, da distribuire nei luoghi in cui si istituiscono i Punto Famigliab) la scheda di monitoraggio e valutazione dei servizi e delle attività di aggregazione che compileranno sia gli operatori che gli utenti. <p>Organizzare un evento lancio per informare la comunità dell'apertura del Punto Famiglia.</p>
---	---

4.2 Schede operative delle attività di servizio e di aggregazione dei Punto Famiglia

Oltre alle indicazioni su come infrastutturare un Punto Famiglia, si fornisce altresì un mini-catalogo e relativi strumenti operativi di alcune attività di servizio e di aggregazione che possono essere svolte all'interno dei Punto Famiglia, al fine di armonizzare le attività svolte sul territorio e di scambiare le buone pratiche.

Tale catalogo è "aperto" in quanto, oltre a raccogliere la descrizione di alcuni servizi/attività e relativi strumenti operativi già in uso, può essere ampliato con i suggerimenti provenienti dai territori; inoltre è "incrementabile" di nuove proposte o di iniziative già sperimentate, in quanto può essere arricchito da ulteriori schede che descrivono eventuali attività innovative suggerite dai territori, sia quelle proposte direttamente dalle strutture Acli, che quelle proposte in rete con partner esterni (istituzioni, organizzazioni della società civile organizzata).

Ogni scheda del repertorio prevede la descrizione delle seguenti aree:

- gli obiettivi;
- la descrizione e gli esempi di attività;
- gli strumenti;
- le risorse umane;
- il luogo;
- i passi da compiere per attivare il servizio.

Area dell'aggregazione

● Banche del tempo ●

OBIETTIVI	<p>Le Banche del Tempo sono: “libere associazioni tra persone che si auto-organizzano e si scambiano tempo per aiutarsi soprattutto nelle piccole necessità quotidiane”. Sono quindi “luoghi nei quali si recuperano le abitudini ormai perdute di mutuo aiuto tipiche dei rapporti di buon vicinato oppure in cui si estende l’aiuto abituale che ci si scambia tra appartenenti alla stessa famiglia, ai gruppi di amici o a persone prima sconosciute”. L’organizzazione delle B.T., per quanto riguarda gli scambi di tempo e la loro contabilità, è copiata dalle banche vere. Gli scambi, per esempio, si pagano con assegni presi dal libretto in dotazione di ciascun socio; ogni socio ha un proprio conto corrente sul quale la segreteria della banca segna sia i crediti (le ore date, cioè gli assegni depositati), sia i debiti (le ore ricevute, cioè gli assegni spesi). L’obiettivo principale delle Banche del Tempo è quello di fornire uno scambio gratuito del tempo tra famiglie, mettendo a disposizione qualche ora per scambiarsi competenze in merito a diverse attività.</p>
ESEMPI DI ATTIVITÀ	<p>Le attività che i tempo-correntisti potranno scambiarsi sono:</p> <p>AREA CASA-GIARDINO-MANOVALANZA: annaffiare e curare le piante, tagliare l'erba, verniciare e imbiancare, tagliare il legno, eseguire piccoli lavori di restauro, giardinaggio, manutenzioni casalinghe ecc.</p> <p>AREA CUCINA: cucina etnica, cucina a domicilio, preparazioni feste e torte, ecc.</p> <p>MOBILITÀ-TRASPORTI-PASSAGGI: trasporti, manodopera traslochi, passaggi in macchina, ecc.</p> <p>VESTITI-TAGLIO E CUCITO: servizi di sartoria di base, riparazioni di cucito, piccoli lavori a punto croce, ecc.</p> <p>INFORMATICA: consulenze informatiche, uso PC internet, lezioni computer, ecc.</p> <p>BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO: ginnastica dolce, stretching, lezioni di primo soccorso, massaggi estetici, capelli dread locks, capelli messa in piega, taglio e colore, yoga, Reiki, ecc.</p>

<p style="text-align: center;">STRUMENTI</p> <p style="text-align: center;">RISORSE UMANE</p>	<p>GIOCHI, SPORT E ATTIVITÀ CULTURALI: accompagnamento iniziative culturali (cinema, teatro, mostre ecc.) e guida per gite dentro e fuori la città; lezioni di scacchi, tarocchi, biliardo, burraco; corsi di italiano per stranieri adulti e bambini; corsi di chitarra, pianoforte, percussioni e solfeggio; corsi di lingue varie, ecc.</p> <p>BAMBINI/RAGAZZI: babysitteraggio, accompagnamento bambini in attività varie, ripetizioni scolastiche, ecc.</p> <p>ANIMALI: dogsitter, catsitter, fishsitter, offerta di spazio per far correre i cani ecc.</p> <p>ASSISTENZA: servizio di spesa a domicilio, commissioni burocratiche e pagamento bollette, ritiro certificato medico di base, servizio lavatrice, compagnia e socialità ecc. Oltre a queste attività, ne potranno essere considerate molte altre, in base alle competenze e specificità dei tempo-correntisti.</p> <p>Un computer con collegamento Internet, un telefono, modulistica per l'iscrizione e per la descrizione delle attività da offrire/cercare.</p> <p>Per fondare una Banca del Tempo, bastano poche persone che coinvolgano amici o conoscenti (colleghi di lavoro, genitori di compagni di scuola dei figli, parenti, ecc.) fino ad essere 15-20 al massimo e costituire così il gruppo promotore della Banca del Tempo. Si consiglia di progettare la banca e sperimentarne il funzionamento per alcuni mesi all'interno del solo gruppo promotore. Si procederà, in seguito, a pubblicizzarla e a cercare l'adesione di nuovi soci. È fondamentale che, al momento dell'apertura a nuove persone, la Banca possa contare su un gruppo promotore già esperto e, quindi, in grado di aiutare gli altri ad inserirsi.</p> <p>Pertanto le risorse umane necessarie sono:</p> <ol style="list-style-type: none">1) un gruppo di tempo-correntisti (cioè le persone che aderiscono alle Banche del Tempo e tra le quali avvengono gli scambi) disposti a depositare e/o scambiare le ore impiegate a realizzare attività a favore di altri correntisti;2) un segretario organizzativo che svolga attività di coordinamento e di gestione dei capitali-tempo, ruolo che potrà essere svolto anche a rotazione fra i singoli
--	--

Area dell'aggregazione

Biblioteca vivente

OBIETTIVI	<p>Una "biblioteca vivente" è composta da una sala lettura, da comode poltrone e da un normale archivio di libri, ma ciò che lo distingue da una comune biblioteca è il fatto che al titolo richiesto non corrisponde un libro cartaceo, ma una persona in carne ed ossa che ti racconta la sua vita. L'originale formula della <i>living library</i> è un esperimento di educazione non formale inventata in Danimarca, allo scopo di avvicinare tra loro le persone, facendo crollare, attraverso l'uso della dialettica (e dunque della narrativa) e del contatto fisico, le barriere sociali, culturali e razziali che nella società provocano spesso un pesante clima di pregiudizio e di tensione.</p>
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	<p>Una "biblioteca vivente" può essere definita come un gioco di ruolo contro il razzismo, la diffidenza, gli stereotipi. Il romanzo è il dialogo che in circa mezz'ora si stabilisce tra il "lettore" e l'"esperienza viva-voce". Gli incontri con i libri viventi possono essere svolti mensilmente all'interno di un circolo Acli o durante un evento più ampio. I lettori, dopo essersi prenotati, possono parlare con i libri viventi per circa mezz'ora. Ogni "libro" viene prestato per tre o quattro volte nell'arco della giornata. A fine giornata vengono distribuite le schede di valutazione e accolte le richieste per l'acquisizione di nuove "categorie" di persone da incontrare. Gli incontri non vengono né filmati, né registrati, perché l'esperienza deve restare nella sola memoria dei partecipanti.</p>
STRUMENTI	<p>Computer, telefono, fax.</p>
RISORSE UMANE	<ul style="list-style-type: none">• Organizzatore degli incontri mensili o di un evento particolare in cui allestire la biblioteca vivente;• "bibliotecario";• individui disposti a incontrare il pubblico, in quanto esponenti di particolari categorie sociali, verso le quali si nutrono pregiudizi: donne musulmane che portano il velo, punk, animalisti, ausiliari del traffico, rifugiati, disabili, senzatetto, vegetariani, imam, giocatori d'azzardo, ex tossicodipendenti, ecc.

<p>LUOGO</p> <p>PRIMI SEI PASSI</p>	<p>Una sala accogliente per gli incontri mensili; una sala accogliente o un piacevole luogo all'aperto per l'evento.</p> <ol style="list-style-type: none">1) condividere e sottoscrivere le finalità della biblioteca vivente (ovvero dare visibilità ai diritti delle persone e delle minoranze attraverso le loro testimonianze e denunciare apertamente le varie forme di odio e di intolleranza);2) creare l'archivio dei libri viventi;3) predisporre la scheda di valutazione;4) pubblicizzare l'incontro (mensile o una tantum);5) raccogliere le prenotazioni dei lettori;6) avviare l'incontro mensile o l'evento particolare; <p>Per ulteriori informazioni su come organizzare una libreria vivente e le altre esperienze europee consulta il sito: www.eycb.coe.int.</p>
---	--

Area dell'aggregazione

Doposcuola e sostegno scolastico

OBIETTIVI	<p>Il servizio di doposcuola e di sostegno scolastico non vuole essere un semplice servizio di assistenza scolastica, ma una vera e propria proposta educativa, volta a prevenire l'isolamento dei bambini/ragazzi e sostenere le famiglie nel difficile compito della conciliazione dei tempi. Attraverso questa attività si intende:</p> <ul style="list-style-type: none">• aiutare le famiglie che hanno problemi di tempo e non riescono ad assistere i figli nello svolgimento dei compiti;• promuovere relazioni fra i bambini (anche stranieri), favorendone la socializzazione e, di conseguenza, l'accoglienza e l'inclusione;• fornire ai bambini e genitori un punto di riferimento nella comunità da cui partire per una progressiva scoperta dei luoghi e delle risorse del territorio.
ESEMPI DI ATTIVITÀ	<p>Assistenza compiti di tutte le materie, preparazione alle verifiche e ai compiti in classe, attività di laboratorio, corso di lingua inglese e di computer, giochi di società, lettura libri, ecc.</p>
STRUMENTI	<p>Computer, telefono, fax, materiale di cancelleria, materiale ludico e didattico.</p>
RISORSE UMANE	<ul style="list-style-type: none">• Un coordinatore delle attività che si occupi della comunicazione e della gestione del servizio;• animatori o volontari con esperienza nel campo dell'insegnamento scolastico o con competenze in materie scolastiche (per es. insegnanti attivi o in pensione, studenti universitari, ecc.).
LUOGO	<p>Un ampio locale arredato in modo accogliente e dotato di sedie, tavoli, buona illuminazione, ecc.</p>
PRIMI CINQUE PASSI	<ol style="list-style-type: none">1) Allestimento dei locali con arredamenti e materiale adatti;2) reclutamento dei volontari/animatori/insegnanti;3) definizione degli orari e dei giorni per le attività di doposcuola e sostegno scolastico;4) avvio del servizio;5) organizzazione incontri periodici tra i volontari/animatori/insegnanti e tra gli stessi e i genitori.

Area dell'aggregazione

● Mercatini di scambio solidale ● “permanenti” e “una-tantum”

OBIETTIVI	<p>Il mercatino di scambio solidale “permanente” o “una tantum”, in un’ottica di ritrovata sobrietà, si pone il duplice obiettivo di favorire il riutilizzo di oggetti già usati e, allo stesso tempo, di favorire lo scambio tra famiglie. Attraverso tale attività, infatti, si potrà contribuire a diminuire il flusso dei rifiuti destinati allo smaltimento finale, rimettendo sul mercato un bene già usato, secondo il principio di un uso più sostenibile delle risorse e risparmiando energia e materie prime necessarie per produrne uno nuovo. Inoltre, le famiglie avranno l’opportunità di stabilire nuovi contatti e amicizie con altri nuclei familiari in un’ottica di solidarietà.</p>
ESEMPI DI SCAMBIO	<p>Potranno essere scambiati i seguenti oggetti: vestiario, libri, testi scolastici, giocattoli, materiale per la prima infanzia, oggetti di arredamento, attrezzature e arredamenti da giardino, oggetti da collezione, materiale elettronico ed informatico, attrezzature sportive (per es. sci), ecc.</p>
STRUMENTI	<p>Computer, telefono, fax, scaffali e bancarelle per esporre la merce.</p>
RISORSE UMANE	<p>Un volontario/operatore che si occupi dell’archivio informatico degli oggetti da donare, della raccolta degli stessi e dell’organizzazione degli eventi di scambio.</p>
LUOGO	<p>Un locale adatto a raccogliere ed eventualmente ad esporre gli oggetti da scambiare fra famiglie.</p>
PRIMI DIECI PASSI	<p>A) Per lo scambio solidale permanente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) pubblicizzare l’attività; 2) creare un archivio informatico volto a descrivere gli oggetti da scambiare; 3) tenere aggiornati i due archivi, quello degli oggetti da scambiare e quello degli oggetti che servono alle singole famiglie; 4) mettere in contatto le persone.

B) Per lo **scambio solidale una tantum**:

- 5) definire due o tre date in cui si intende organizzare il mercatino solidale;
- 6) decidere il luogo in cui si svolgerà il mercatino (all'interno di un locale o in esterno);
- 7) definire il sistema di scambio, per esempio, secondo *modalità accumulativa*, cioè aggiungendo gli oggetti da scambiare ai diversi cumuli comuni di merce (cumulo dei vestiti, cumulo dei giocattoli, ecc.) e distribuendo dei biglietti, in ugual numero agli oggetti dati, con i quali si potrà scegliere la stessa quantità di oggetti da prendere; oppure, *secondo modalità di baratto*, cioè allestendo un proprio spazio e barattando gli oggetti con altri partecipanti che scelgono la stessa modalità di scambio;
- 8) raccogliere il materiale messo a disposizione dalle famiglie;
- 9) diffondere, tramite volantini, brochure o azioni promozionali, gli orari e l'indirizzo del mercatino;
- 10) organizzare l'evento di scambio.

● Area dell'aggregazione ●

Gruppi di acquisto solidale

OBIETTIVI	L'obiettivo del GAS è quello di promuovere amicizia e convivialità tra le famiglie, unendo consapevolezza nei consumi e solidarietà. I territori e le produzioni eco-compatibili vengono valorizzate attraverso la composizione di un paniere che, accorciando la filiera produttiva e distributiva, restituisce un maggior potere di acquisto.
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	Prodotti solidali: per chi compra, alta qualità e prezzi più bassi; per chi produce e vende un mercato sicuro... e amico. In questo modo ci si prende a cuore lo sviluppo, a partire da quello delle nostre comunità locali. Attraverso la prenotazione della spesa settimanale (prodotti alimentari, detersivi, pannolini ecc.) si può promuovere un sistema economico più giusto, conveniente, salubre e solidale. All'interno di un GAS vengono valorizzate le micro aziende del territorio, le iniziative di economia solidale e sociale, nonché le aziende che producono beni in grado di soddisfare le primarie esigenze delle famiglie (latte in polvere, pannolini etc..).
STRUMENTI	Computer, telefono, fax e attrezzature di conservazione adeguate. Per gestire in modo efficiente un GAS è necessario un collegamento internet che consenta la ricezione degli ordini e lo scambio di comunicazioni, attraverso la posta elettronica, con i soggetti o le famiglie aderenti.
RISORSE UMANE	Un gruppo di due o tre persone che attivino all'interno della propria comunità di riferimento un processo di condivisione e informazione. Contestualmente, gli stessi cominciano a creare i presupposti ambientali e logistici per la corretta gestione del GAS.
LUOGO	Una sede (parrocchia, sede del circolo, sede del Punto Famiglia) che funga da luogo di raccolta e distribuzione dei beni, nonché come punto di riferimento per i soci, in occasione di incontri aggregativi e informativi.

**PRIMI
CINQUE PASSI**

Il GAS può nascere all'interno di un circolo Acli che permette di operare nell'ambito della corretta gestione formale.

- 1) Verificare la disponibilità dei soci a creare un gruppo di gestione del progetto;
- 2) creare i presupposti logistici e ambientali per la corretta gestione del GAS;
- 3) attraverso la mappatura dei produttori del territorio, creare un paniere che risponda alle esigenze di consumo dei propri soci;
- 4) promuovere l'iniziativa sul proprio territorio con gazebo e incontri pubblici;
- 5) avviare il GAS con il sistema di prenotazione e consegna della spesa.

Per ulteriori delucidazioni, consulta il sito o chiedi informazioni a:

www.rel-azionidipace.it; pacestillidivita@aclit.it.

Area dell'aggregazione

Gruppi di mutuo aiuto *vis a vis* e *on line*

<p>OBIETTIVI</p>	<p>Il gruppo di auto mutuo aiuto (g.a.m.a.) offre uno spazio di incontro per le persone che hanno un particolare problema e che sentono l'esigenza di comunicarlo e condividerlo con altri che vivono una simile condizione. L'auto mutuo aiuto è uno strumento che trasforma le singole esperienze in risorse per tutti. È una pratica che mette in primo piano il cittadino in qualità di protagonista attivo nella risposta ai disagi e problemi quotidiani. I g.a.m.a sono formati da persone e/o famiglie che condividono una difficoltà e che si confrontano per raggiungere l'obiettivo del reciproco sostegno e l'autoprotezione, scambiandosi informazioni e condividendo momenti di debolezza, di rabbia e tappe di conquista. Si è evidenziato che in molti casi, con il passare del tempo, le attività del gruppo compiono un'evoluzione: i componenti, arricchiti dalle risorse acquisite, passano dalla sola partecipazione alle riunioni ad attività di più concreta utilità sociale.</p> <p>Il gruppo di auto mutuo aiuto può essere realizzato:</p> <p>a) vis a vis, prevedendo la presenza di uno o più facilitatori;</p> <p>b) on-line per quanti, per motivi diversi, sono impossibilitati a muoversi da casa o preferiscono rimanere nell'anonimato.</p>
<p>ESEMPI DI GRUPPO DI AUTO MUTUO AIUTO</p>	<p>I temi affrontati nei g.a.m.a. possono essere innumerevoli: tossicodipendenza, handicap, adolescenza problematica, depressione, alcolismo, disturbi alimentari, divorzi e separazioni, ragazze madri, stranieri con figli all'estero, perdita del lavoro, elaborazione del lutto in generale o di casi specifici quali parenti di suicidati, vittime della strada, perdite peri e pre-natali, di coniugi, di figli, di fratelli, ecc...</p>
<p>STRUMENTI</p> <p>RISORSE UMANE</p>	<p>Computer, telefono, fax.</p> <p>Un volontario/operatore che organizza i gruppi vis a vis e un volontario/operatore che organizza i gruppi on line. Uno o più facilitatori/moderatori che hanno il compito di agevolare lo scambio delle ricchezze soggettive dei partecipanti e di valorizzarne gli aspetti utili al gruppo.</p>

Area dei Servizi

● Servizio di informazione e orientamento ● sui mutui/prestiti casa e sul prestito al consumo

OBIETTIVI	<p>Il servizio intende fornire alle famiglie indicazioni tecniche e consigli pratici e di buon senso in materia di educazione finanziaria riguardo alle numerose offerte presenti oggi sul mercato per ottenere mutui e prestiti al consumo. Il servizio è altresì finalizzato a mettere in guardia i consumatori da probabili truffe.</p>
ESEMPI DI TEMI DA TRATTARE	<p>Il servizio, nell'ottica di promuovere il credito responsabile, potrà trattare i seguenti temi:</p> <p>MUTUI: tipologia di mutuo, tipologia di tasso, dilazione, prospetto ESIS (prospetto informativo europeo standardizzato), TAEG (tasso effettivo globale), eventuali servizi non obbligatori (per es. assicurazione sulla vita), ecc.</p> <p>RISPARMIO: strumenti di risparmio, titoli di stato, percentuale di rischio e tipologia di investimento, costo dell'operazione, ecc.</p> <p>PRESTITO AL CONSUMO: scelta dell'intermediario e valutazione delle varie proposte, TAEG (tasso effettivo globale), ISC (indicatore sintetico di costo), rischi del TAN (tasso annuo), spese aggiuntive, ecc.</p>
STRUMENTI	<p>Per l'organizzazione delle attività: un computer e un telefono. Per l'accoglienza degli utenti/famiglie: materiale divulgativo/informativo su mutui, prestiti e risparmio.</p>
RISORSE UMANE	<ul style="list-style-type: none"> • Un volontario/consulente esperto in materia di educazione finanziaria con esperienza lavorativa nelle banche o in associazioni di consumatori; • un organizzatore delle attività che definisca gli orari e i giorni del servizio.
LUOGO	<p>Un locale attrezzato per accogliere le famiglie/cittadini.</p>
PRIMI QUATTRO PASSI	<ol style="list-style-type: none"> 1) Definizione della disponibilità del volontario esperto in materia di mutui e prestiti al consumo; 2) predisposizione degli orari e dei giorni del servizio; 3) allestimento del locale in cui ricevere le famiglie; 4) avvio del servizio.

Area dei Servizi

● Percorsi di supporto/accompagnamento ● sulle diverse fasi del ciclo familiare

OBIETTIVI	<p>Attraverso questo servizio, si intende promuovere il benessere familiare, fornendo una conoscenza dei processi e delle diverse tappe che scandiscono la vita familiare ed offrendo spunti di riflessione, spazi di confronto e condivisione per affrontare le dinamiche relazionali in ambito familiare. L'intento è quello di fornire alle famiglie un'occasione per riflettere, nelle varie fasi di vita familiare, sulle difficoltà e sui bisogni dei vari componenti del nucleo. Superando il senso di solitudine che sempre più caratterizza l'esperienza genitoriale, il servizio si rivela come un'opportunità di crescita per madri e padri, i quali hanno l'opportunità di confrontarsi con altri genitori.</p>
ESEMPI DI TEMATICHE	<p>I percorsi di supporto/accompagnamento potranno vertere sui seguenti temi riguardanti le diverse fasi del ciclo di vita familiare:</p> <ol style="list-style-type: none">1) la <u>fase iniziale di formazione della famiglia</u>: la gestione del conflitto coniugale, i rapporti con le famiglie d'origine, il passaggio dalla coppia alla famiglia, la genitorialità, l'educazione dei figli, l'importanza del gioco, ecc;2) la <u>fase centrale, in cui i figli diventano adolescenti/adulti e in cui emerge il problema dell'accudimento delle famiglie d'origine</u>: l'educazione di figli adolescenti, i disturbi alimentari, il bullismo, il rapporto con i genitori anziani, la gestione delle patologie geriatriche, l'elaborazione del lutto e della perdita ecc.;3) lo <u>stadio avanzato, ovvero la fase del nido vuoto</u>: il rapporto con i figli adulti, il rapporto tra nonno e nipote, il pensionamento, l'organizzazione del tempo libero e tematiche più generali sul benessere e la salute nella terza età (per esempio, la corretta alimentazione per prevenire malattie senili, l'importanza dello sport, ecc.).
STRUMENTI	Un computer, un telefono, materiale promozionale quale

<p>RISORSE UMANE</p> <p>LUOGO</p> <p>PRIMI CINQUE PASSI</p>	<p>locandine o deplianti sui temi degli incontri.</p> <ul style="list-style-type: none">• Volontari/formatori psicologi, sociologi, medici, educatori ed altre figure professionali esperte nel ciclo vitale della famiglia e relazioni familiari, capaci di fornire spunti di riflessione, risposte alle tante domande dei genitori e consigli pratici;• un organizzatore delle attività che definisca il calendario degli incontri, che si occupi della promozione, del servizio e delle adesioni. <p>Un locale attrezzato per accogliere gruppi di 15-20 persone.</p> <ol style="list-style-type: none">1) Definire la disponibilità degli esperti volontari;2) definire il calendario degli incontri dei diversi gruppi (gruppo 1 - fase iniziale di formazione della coppia; gruppo 2 - fase centrale con figli adolescenti e cura dei genitori anziani; gruppo 3 - fase avanzata del nido vuoto e del pensionamento);3) diffondere, tramite materiale o azioni promozionali, i temi da affrontare nei vari incontri;4) raccogliere le adesioni e formare i gruppi;5) avviare i percorsi.
--	---

Area dei Servizi

● Assistenza domiciliare con finalità sociali ●

OBIETTIVI	<p>Questo servizio intende aiutare e sostenere le famiglie con un componente anziano o disabile, in situazioni di difficoltà e/o di emarginazione, per incentivare l'autonomia, elevandone la qualità di vita ed evitando il rischio di isolamento.</p> <p>I servizi proposti sono soprattutto finalizzati a sollevare le famiglie dal carico cui sono quotidianamente gravate e all'inserimento sociale degli utenti.</p>
ESEMPI DI ATTIVITÀ	<p>Il servizio di assistenza domiciliare prevede due tipi di attività, una a carattere più pratico e una di svago e compagnia. Gli educatori/volontari potranno tanto dare un aiuto nel disbrigo delle faccende domestiche, nelle attività di cucina, di ricerca di lavoro, ecc., quanto fungere da compagnia/accompagnatori, leggendo libri, portando gli utenti al cinema, nei ristoranti, al teatro e ai concerti, facendo passeggiate e pic-nic nel verde, proponendo giochi di società, ecc.</p>
STRUMENTI	<p>Per l'organizzazione delle attività saranno necessari: un computer e un telefono.</p> <p>Per lo svolgimento delle attività: libri, giochi di società, settimanali di informazione di cultura e spettacolo in ambito locale, un'automobile o altro mezzo di trasporto, ecc.</p>
RISORSE UMANE	<ul style="list-style-type: none">• Un coordinatore delle attività deputato all'organizzazione e alla gestione del servizio;• volontari/assistenti domiciliari, educatori disponibili a fornire servizi di accompagnamento per aiutare utenti e famiglie nella loro mobilità e socializzazione, promovendone l'espressione delle potenzialità personali e familiari.
LUOGO	<p>Un locale destinato a periodici incontri di raccordo e di confronto tra i volontari/assistenti domiciliari.</p>
PRIMI CINQUE PASSI	<ol style="list-style-type: none">1) Assegnazione dei volontari/ assistenti domiciliari agli utenti/famiglie;2) realizzazione del primo colloquio di familiarizzazione

	<p>tra coordinatore delle attività, famiglia, utente e assistente domiciliare;</p> <ol style="list-style-type: none">3) avvio del servizio secondo giorni e orari definiti preventivamente tra famiglia e volontario/assistente domiciliare;4) realizzazione di periodiche riunioni di raccordo e confronto dei volontari/assistenti domiciliari;5) realizzazione di periodiche riunioni di raccordo e confronto delle famiglie che usufruiscono del servizio.
--	--

Area dei Servizi

● Servizio di mediazione culturale ●

OBIETTIVI	<p>Obiettivo di tale servizio, prima ancora che evidenziare o sanare conflitti culturali, è quello di favorire relazioni di incontro e di scoperta di diverse realtà culturali. Il servizio intende favorire la costruzione di ponti tra culture differenti, favorendo il superamento dei vari gap culturali. Nell'ambito dei Punto Famiglia, la mediazione culturale, in un'accezione più ristretta, parte dalla prestazione di una serie di servizi in cui il mediatore figura da 'traduttore' all'interno dei diversi contesti di servizio esistenti, per arrivare ad un'attività di mediazione vera e propria (in un'accezione più ampia), sviluppando un complesso di pratiche concrete di avvicinamento, negoziazione e facilitazione dei rapporti tra culture migranti e residenti.</p>
ESEMPI DI ATTIVITÀ	<p>Il servizio prevede la realizzazione di servizi quali: attività di prima accoglienza degli immigrati e dei richiedenti asilo; sostegno agli stranieri nel disbrigo di pratiche e raccolta di informazione sui loro diritti; attività di inserimento sociale dei minori; sostegno ad altri operatori dei Punto Famiglia nel rapporto con utenti stranieri; consulenza agli operatori dei Punto Famiglia per facilitare la risoluzione dei casi in cui sono coinvolti utenti stranieri. I mediatori fungeranno altresì da figure ponte per fare incontrare italiani e stranieri, organizzando iniziative ludico-ricreative volte alla conoscenza e all'avvicinamento delle diverse culture (serate musicali, culinarie, di letteratura e poesie, ecc.), rendendo le famiglie stesse dirette protagoniste della loro reciproca conoscenza.</p>
STRUMENTI	<p>Computer, telefono e fax.</p>
RISORSE UMANE	<p>Uno o più mediatori culturali o volontari con buona esperienza in campo di mediazione culturale. Requisiti fondamentali delle risorse umane impiegate in tale servizio saranno: competenza comunicativa, empatia, capacità di ascolto attivo e buona conoscenza sia del Paese di accoglienza che del Paese di provenienza (lingua, storia, cultura, leggi, tradizioni, ecc.) dell'immigrato.</p>

Area dei Servizi

● Consulenza psicologica ● e psico-pedagogica in ambito familiare

OBIETTIVI	<p>Tale servizio è finalizzato a fornire ai singoli e alle famiglie spazi di ascolto e di sostegno per affrontare difficoltà di vario tipo, con l'obiettivo di valorizzare e supportare le risorse presenti all'interno della famiglia stessa e dei singoli. Il servizio di consulenza persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">• stimolare una consapevolezza dei genitori e figli riguardo alle proprie risorse;• comprendere e dare senso ai comportamenti problematici;• promuovere la costruzione di letture nuove e più ampie della problematica vissuta;• individuare e creare nuove e più funzionali modalità di gestione del disagio per un superamento dello stesso.
ESEMPI DI ATTIVITÀ	<p>I servizi offerti potranno essere: colloqui di primo ascolto; presa in carico della famiglia; interventi di supporto psicologico; colloqui e mediazione familiare; conclusione del caso o formulazione di un progetto attraverso interventi di rete con altri servizi del territorio (ove necessario); percorsi di consulenza per genitori e figli finalizzati al miglioramento del proprio stile educativo, della comunicazione in famiglia e del dialogo quotidiano; colloqui di sostegno e aiuto per i genitori rispetto a problematiche evolutive o di relazione con il proprio figlio/i, ecc.</p>
STRUMENTI	<p>Computer, telefono e fax.</p>
RISORSE UMANE	<p>Psicologi, assistenti sociali, educatori anche a titolo volontario; un organizzatore del servizio.</p>
LUOGO	<p>Un locale accogliente che consenta il dialogo e l'ascolto.</p>
PRIMI CINQUE PASSI	<ol style="list-style-type: none">1) Definire la disponibilità degli esperti/volontari;2) definire il calendario del servizio;3) raccogliere le richieste e compilare una scheda di prima visita;4) attivare i primi colloqui conoscitivi con gli esperti/volontari;5) avviare percorsi di consulenza psicologica e psico-pedagogica.

I PRIMI TRE PASSI

- 1) Verificare la disponibilità degli operatori e dei consulenti legali;
 - 2) definire il calendario del servizio;
 - 3) avviare il servizio.
- www.patronato.acli.it

Area dei Servizi

Informazioni per le famiglie immigrate spezzate

OBIETTIVI	<p>Il principale obiettivo di questo servizio è il sostegno delle famiglie immigrate spezzate che, dopo un'iniziale e spesso prolungata separazione dovuta al fatto che alcuni dei loro membri hanno continuato a vivere nel paese di origine, si ricongiungono nel nostro paese.</p>
DESCRIZIONE DI SERVIZIO ED ESEMPI DI ATTIVITÀ	<p>Questo servizio di sportello vuole offrire un sostegno alle famiglie immigrate spezzate nel momento delicato della loro riunificazione in un diverso ambiente che presenta spesso notevoli problemi quali la lingua, l'inserimento scolastico per i figli e l'inserimento lavorativo. In tal senso le attività potrebbero riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la promozione di corsi di lingua italiana; • l'orientamento scolastico per minori che abbiano compiuto i 14 anni di età; • il sostegno allo studio dei minori ricongiunti; • l'inserimento lavorativo per il familiare ricongiunto perché a sua volta possa costituire un sostegno per il nucleo familiare; • la promozione di corsi di formazione. <p>È previsto anche un sostegno specifico per le donne con corsi di lingua italiana a loro diretti per favorire la socializzazione con altre donne e per poter seguire negli studi i loro figli inserendo anche momenti formativi di carattere sanitario e professionale.</p>
STRUMENTI	<p>Computer, telefono e fax.</p>
RISORSE UMANE	<ul style="list-style-type: none"> • Operatori/volontari di sportello; • un team di consulenti esperti in inserimento scolastico ed inserimento lavorativo; • insegnanti di lingua italiana.
LUOGO	<p>Un locale accogliente adatto ad ospitare il servizio all'interno delle sedi provinciali del Patronato.</p>
I PRIMI TRE PASSI	<ol style="list-style-type: none"> 1) verificare la disponibilità degli operatori e dei consulenti del lavoro, ed insegnanti di lingua italiana; 2) definire il calendario del servizio; 3) avviare il servizio. <p>www.patronato.acli.it</p>